

Comune di Castellaneta,  
Provincia di Taranto, Regione Puglia



## CASTELLANETA S.R.L.

Via Scandone, 4 - MONTELLA (AV), 83048

PEC: castellanetagreen@legalmail.it

# Impianto Fotovoltaico CASTELLANETA 1

## CAS1-75\_30 – RELAZIONE GEOLOGICA

IL TECNICO	IL PROPONENTE
<b>GEOLOGO</b>	<b>CASTELLANETA S.R.L.</b> Sede legale: Via Scandone, 4 MONTELLA (AV), 83048 PEC: castellanetagreen@legalmail.it Numero REA AV - 206795 P.IVA 03129440644
Francesco CALDARONE Ordine Geologi della Regione Puglia - n. 507 PEC: <a href="mailto:fcaldarone@pec.epap.it">fcaldarone@pec.epap.it</a> 	
<b>RESPONSABILE TECNICO BELL FIX PLUS SRL</b>	
Cosimo TOTARO Ordine Ingegneri della Provincia di Brindisi - n. 1718 <a href="mailto:elettrico@bellfixplus.it">elettrico@bellfixplus.it</a> 	

LUGLIO 2022

## Indice

1. Premessa.....	2
2. Collocazione geografica dell'area .....	3
3. Inquadramento morfologico-strutturale .....	8
4. Inquadramento geologico.....	11
4.1 Calcare di Altamura (Cretaceo sup.).....	11
4.2 Calcarenite di Gravina (Pliocene Sup. - Pleistocene Inf.) .....	11
4.3 Argille Subappennine (Pleistocene Inf.) .....	12
4.4 Calcareniti di M. Castiglione (Pleistocene).....	12
4.5 Depositi marini in terrazzi di varie quote (Pleistocene) .....	15
5. Inquadramento idrogeologico.....	16
6. Indagini eseguite.....	19
6.1 Profilo sismico a rifrazione .....	19
6.2 Profilo sismico con metodologia MASW. ....	20
7. Geolitologia e idrogeologia dell'area interessata dall'impianto fotovoltaico .....	23
7.1 Geolitologia e caratteristiche tecniche dei terreni .....	23
7.2 Permeabilità dei terreni .....	29
8. Caratterizzazione sismica: individuazione della categoria di suolo a mezzo indagine sismica con la metodologia MASW.....	30
8.1 Classificazione sismica.....	30
9. Conclusioni .....	36

## Allegati

- RELAZIONE CONCLUSIVA DELLE ATTIVITA' DI INDAGINE IN SITO.

## **1. Premessa**

La società proponente **CASTELLANETA S.r.l.**, con sede legale in Via Scandone 9, 83048, Montella (AV), Numero REA AV-206795, P.I. 03129440644 - PEC: castellanetagreen@legalmail.it, ha affidato allo scrivente l'incarico per la redazione di una relazione geologica relativa al progetto di installazione di un *IMPIANTO FOTOVOLTAICO CASTELLANETA 1*, della potenza pari a 75.778,50 kWp.

La Società Proponente intende realizzare tale impianto fotovoltaico, ponendosi come obiettivo la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile coerentemente agli indirizzi stabiliti in ambito nazionale e internazionale volti alla riduzione delle emissioni dei gas serra ed alla promozione di un maggior contributo delle fonti energetiche rinnovabili alla produzione di elettricità nel relativo mercato italiano e comunitario.

La vendita dell'energia prodotta dall'impianto fotovoltaico sarà regolata da criteri di "market parity", ossia avrà gli stessi costi, se non più bassi, dell'energia prodotta dalle fonti tradizionali (petrolio, gas, carbone).

Lo studio ha per obiettivo quello di definire le componenti litostratigrafiche e idrogeologiche che caratterizzano il sito stesso e l'area in cui esso ricade con l'individuazione delle caratteristiche fisiche dei terreni.

Al fine di ricostruire l'assetto litostratigrafico dell'area oggetto di studio e di una sua caratterizzazione geotecnica, si è proceduto:

- al rilevamento geologico di campagna di dettaglio;
- all'analisi di dati in possesso dello scrivente;
- all'analisi di dati e informazioni desunte da letteratura tecnica;
- all'esecuzione di un piano di investigazione costituito da
  - indagini indirette:
    - o n.6 profili sismici a rifrazione;
    - o n.4 profili sismici con metodologia MASW per caratterizzazione sismica con individuazione delle Vs,eq.

Si fornisce, inoltre, un inquadramento geologico e morfologico-strutturale dei luoghi, si identificano le formazioni ed i litotipi presenti in sito, le caratteristiche geostrutturali del sottosuolo e le caratteristiche idrogeologiche anche in riferimento alla natura e collocazione della falda freatica. I dati raccolti hanno consentito di caratterizzare in maniera soddisfacente i terreni coinvolti, salvo poi verificarne l'esatta corrispondenza prima dell'inizio dei lavori.

Le prospezioni geofisiche (indagini sismiche con metodologia MASW) sono state finalizzate all'individuazione della categoria di suolo come previsto dalle vigenti Norme Tecniche per le Costruzioni (DM 17.01.2018).

La presente è stata redatta in ottemperanza alle disposizioni dettate dalle Norme Tecniche sulle Costruzioni - D.M. del 17.01.2018.

## **2. Collocazione geografica dell'area**

L'impianto sorgerà in agro di Castellaneta, a ca. 3 km S-SW dal medesimo comune.

Il sito è individuato alle coordinate geografiche: Latitudine Nord: 40°35'29.92"N; Longitudine Est: 16°54'55.70"E a quote altimetriche comprese tra 70 m (SW nel sito) e 88 m (NE) s.l.m.

L'estensione superficiale totale del sito (area recinzione) risulta pari a ca. 80 ha; sarà realizzato su terreni identificati catastalmente nel NCT del comune di Castellaneta al foglio 81 all'interno delle seguenti p.lle:

2-6-38-64-65-67-89-90-98-100-212-214-220-223-225-230-232-240-243-244-255-257-425-426-429-430-431-432-434-435-436-438-439-441-442-444-445-447-449-450-452-454-455-456-457-459-460-462-464-465-467-468-469-470-492-560-562.

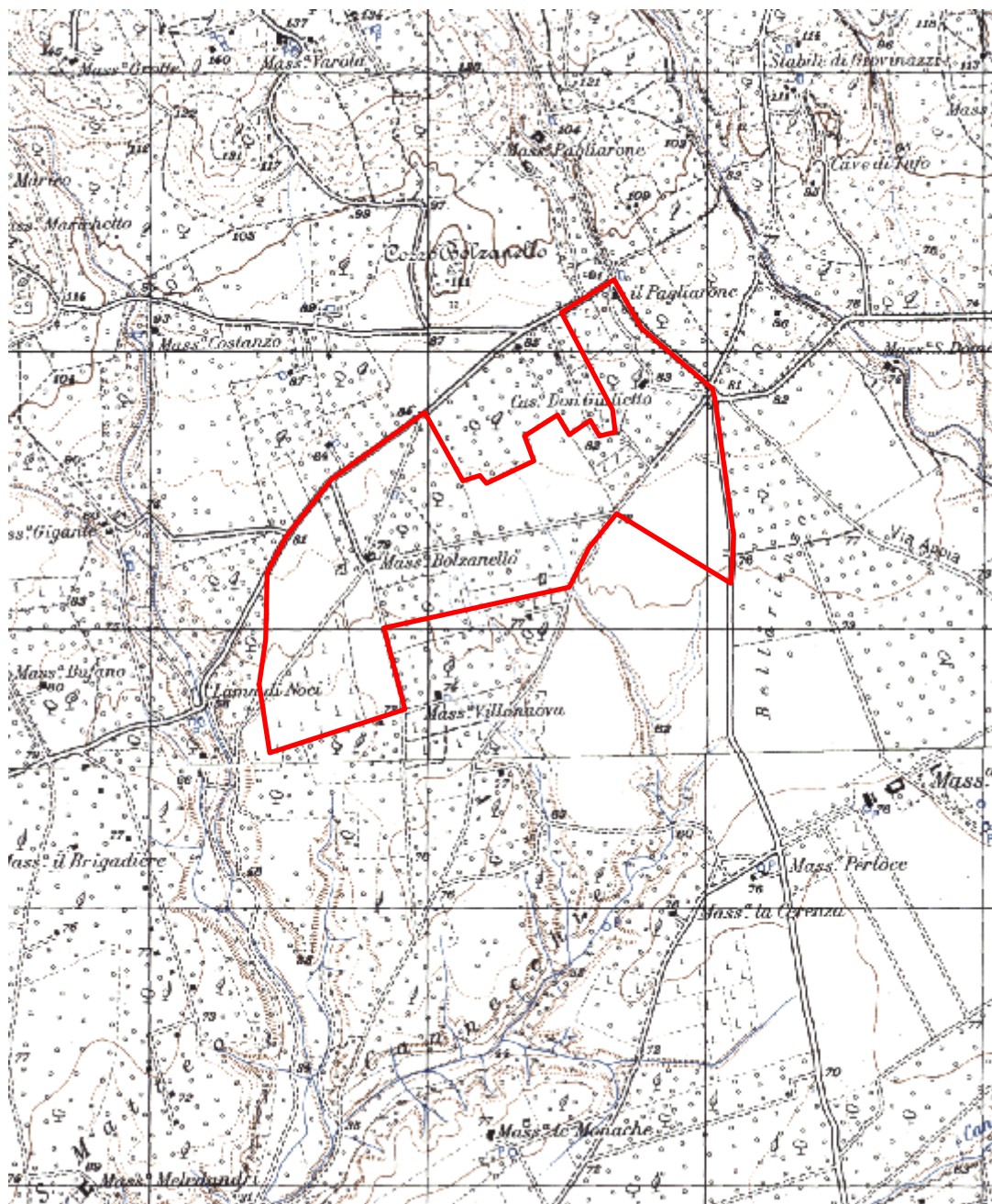
L'area di intervento ricade sul foglio 201 "Castellaneta" - Tav. I NE della Carta d'Italia I.G.M. scala 1:25.000, in zona occupata da terreni agricoli; è raggiungibile tramite le strade provinciali denominate SP13, SP15 ed SP16 e la Strada Comunale SC65.

La Sottostazione Elettrica Utente 20/150 kV (SSEU) sarà collegata alla Sottostazione di Smistamento a 150 kV (SSM), in condivisione tra quattro Produttori, tramite un elettrodotto in cavo interrato A.T. a 150 kV.

Dalla SSM partirà un altro elettrodotto unico in cavo interrato A.T. a 150 kV per il collegamento tra lo Stallo partenza Produttori da SSM e lo Stallo A.T. a 150 kV assegnato nell'ampliamento della S.E. RTN Castellaneta (cfr Figg. 3 e 4).

**FIG. 1 - COROGRAFIA**

Estratto del foglio 201 - Tav. "Castellaneta" - Carta d'Italia I.G.M. - scala 1:25.000



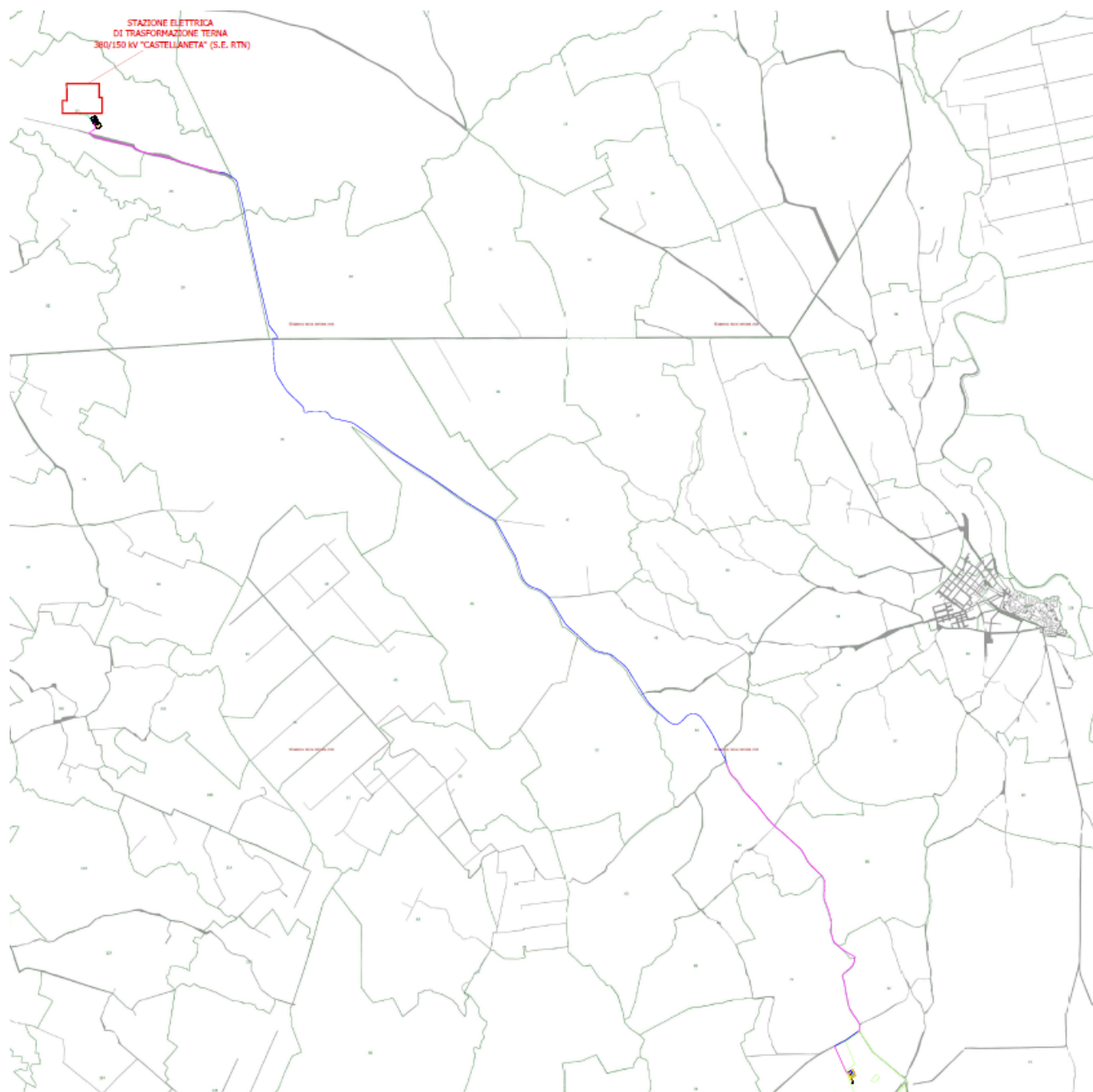
**UBICAZIONE DELL'IMPIANTO "CASTELLANETA 1"**



Fig. 2 - Ortofoto dell'area oggetto d'intervento



Fig. 3 - Collegamento in cavo AT tra SSEU e SE RTN di Castellaneta



**Fig. 4 - Collegamento in cavo AT su ortofoto tra SSEU, SSM e SE RTN di Castellaneta**

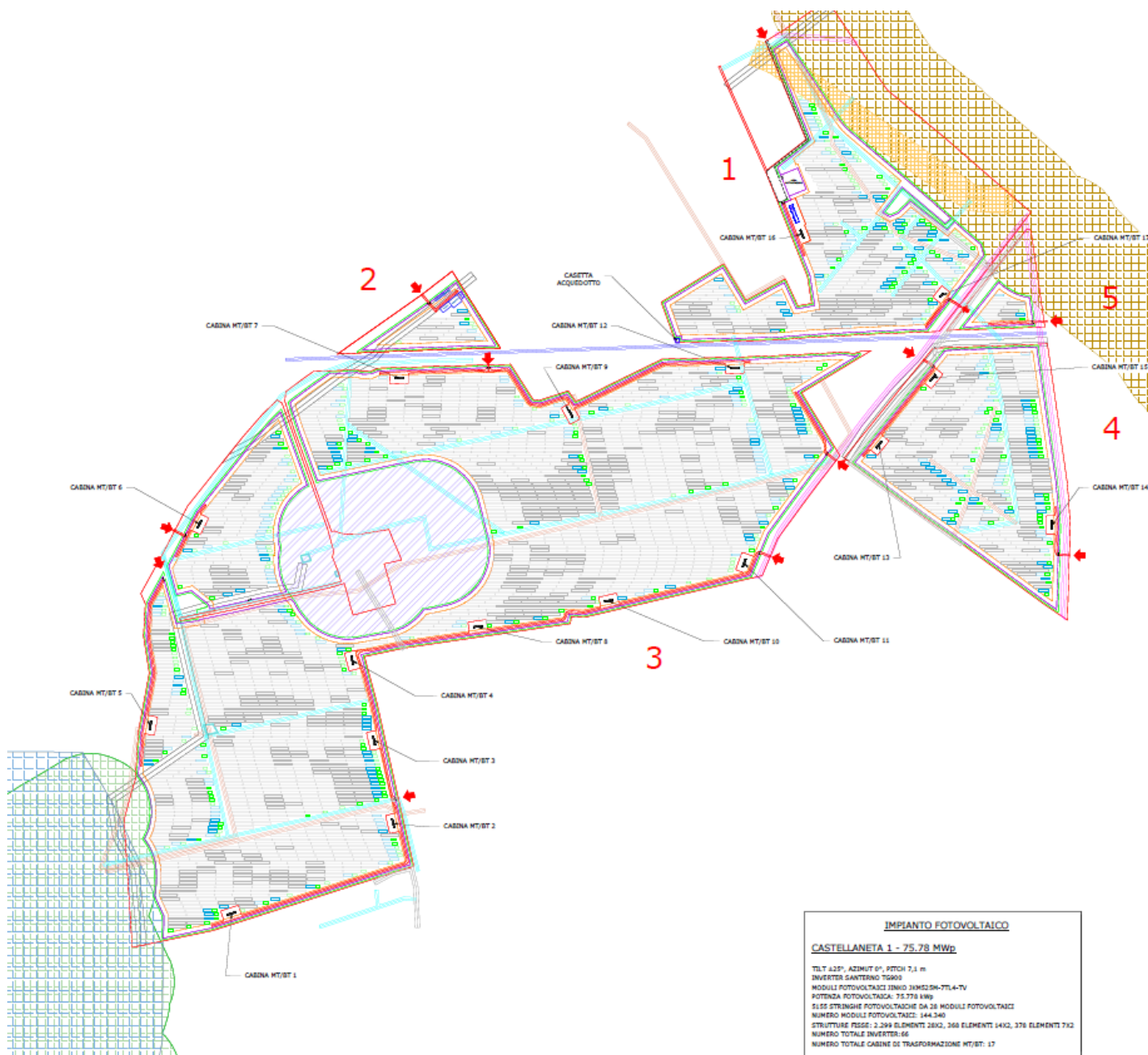


Fig. 5 - Layout di impianto



### **3. Inquadramento morfologico-strutturale**

La provincia di Taranto abbraccia sia le Murge che il Salento. In essa infatti ricadono le propaggini più meridionali delle Murge, che rappresentano un alto strutturale, mentre il Salento, come evidente dall'andamento delle curve di livello, si sviluppa poco a sud di quella che è la ideale direttrice che collega le città di Brindisi e di Taranto, laddove una costante digradazione della morfologia apre verso la "Conca di Brindisi", area tettonicamente depressa.

Le Murge, altopiano che si estende prevalentemente nella provincia di Bari ed il cui tratto terminale, immergente verso SSE, ricade nella zona WNW del brindisino, sono caratterizzate da una monoclinale il cui orientamento è sub-parallelo alla linea di costa e la cui immersione varia tra 5° e 20° a SSW.

Le formazioni in esse affioranti mostrano uno stile tettonico essenzialmente tabulare con pieghe a raggio molto ampio e fianchi poco inclinati.

L'attuale configurazione geologica è frutto della tettonica distensiva che ha interessato il basamento carbonatico durante il terziario e creato un'alternanza di rilievi e depressioni con andamento preferenziale NNW-SSE.

Come naturale conseguenza di una tale tettonica, il sistema di faglie principale assume la stessa direzione. Si tratta di faglie normali che hanno provocato il movimento relativo di porzioni dell'impalcatura calcarea cretacea con blocchi in sollevamento (horst) sugli altri sprofondati (graben).

L'area di studio si colloca quindi in corrispondenza di graben entro cui si sono deposte in trasgressione le sequenze sedimentarie Plio-Pleistoceniche.

Di regola le formazioni affioranti nelle parti più elevate sono le più antiche (cretacee); sui piani che circondano le alture mesozoiche affiorano terreni plio-pleistocenici. Le formazioni più antiche corrispondono al territorio delle Murge, costituito da un esteso altopiano sviluppato in direzione WNW-ESE. Sui diversi ripiani di queste formazioni calcaree sono presenti strutture derivanti da una intensa attività carsica, quali numerose doline, riempite da depositi terrosi con ottime possibilità di coltivazioni agricole, e inghiottitoi.

Le Murge sono delimitate a NE, lato adriatico, da alte scarpate e ripiani poco estesi, mentre, lungo la direttrice che unisce l'altopiano al Salento, sono caratterizzate da una serie di vasti ripiani che digradano a mezzo di scarpate, alte al massimo poche decine di metri<sup>1</sup>. La formazione più recente, che occupa la posizione più depressa, tende, in prossimità della scarpata, a raccordarsi con quest'ultima, assumendone la stessa immersione.

Le caratteristiche delle scarpate, le particolarità del contatto tra le due formazioni di diversa età, le caratteristiche litologiche della formazione più recente in prossimità della scarpata e le relazioni tra quest'ultima e la formazione più antica, provano che le scarpate rappresentano

---

<sup>1</sup> Ciaranfi N., Pieri P. & Ricchetti G. (1992) - *Note alla carta geologica delle Murge e del Salento (Puglia centro-meridionale)*. Mem. Soc. Geol. It., 41, 449-460, Roma.

antiche linee di costa, attive nel tempo corrispondente all'età del sedimento situato in posizione depressa<sup>2</sup>.

La fascia costiera si presenta incisa da solchi erosivi a pareti molto ripide ("lame") che l'attraversano secondo linee di massima pendenza. Si tratta di incisioni torrentizie che definiscono corsi d'acqua temporanei paralleli tra di loro e perpendicolari alla linea di costa, o gravine, consistenti in incisioni che solcano la roccia anche per diverse decine di metri.

Nell'interno si nota una serie di terrazzi marini, limitati verso mare da scarpate di abrasione corrispondenti a successive linee di costa all'incirca parallele a quella attuale<sup>3</sup>. La zona interessata dal presente studio è appunto posta su un terrazzo (Qt<sup>IV</sup>) a quote comprese tra 70 e 88 m s.l.m.

Vi è una corrispondenza generale tra forme ed andamento strutturale: l'altopiano delle Murge, i gradoni, i terrazzamenti si sviluppano in via preferenziale lungo le direttrici WNW-ESE, cioè le stesse dei principali piani di faglia.

Le pieghe sono a raggio molto ampio ed a fianchi pochissimo inclinati con blande ondulazioni trasversali; queste condizioni rendono difficile stabilire la loro direzione assiale.

Tenendo presente che il numero delle misure di strato con direzione WNW-ESE è statisticamente superiore, si può affermare che esse hanno un andamento molto vicino alla direttrice appenninica.

I piegamenti sono relativamente intensi solo nelle formazioni cretacee, mentre sono quasi impercettibili nelle formazioni plio-pleistoceniche.

Il motivo tettonico maggiore è rappresentato da una generale immersione monoclinale dei Calcarei delle Murge in direzione della Fossa Bradanica, la quale non è l'effetto di questa immersione, ma una fossa tettonica autonoma impiantatasi già nell'Eocene<sup>4</sup>.

Per quanto concerne le faglie, l'uniformità litologica dei terreni cretacei e la mancanza di livelli di riferimento non consentono una facile individuazione del loro andamento.

Nell'area murgiana si riconosce comunque la presenza di due sistemi principali di faglie normali: il primo, più evidente, a direzione appenninica, che ha causato il sollevamento del lato più interno dell'altopiano cretaceo; il secondo, a direzione SW-NE, interrotto dal primo. La dislocazione dei blocchi ha originato un'estesa struttura a gradinata orientata anch'essa da WNW a ESE.

Le faglie sono generalmente subverticali e con rigetti non superiori a qualche decina di metri; la loro età dovrebbe essere ascrivibile almeno al Calabriano (Pleistocene inf.) per la presenza di

<sup>2</sup> Rossi D. (1969) - *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000 - fogli 203, 204, 213, Brindisi-Lecce-Maruggio*. Serv. Geol. d'It.

<sup>3</sup> Boenzi F., Radina B., Ricchetti G., Valduga A. (1971) - *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000 - foglio 201, Matera*. Serv. Geol. d'It.

<sup>4</sup> Azzaroli A., Radina B., Ricchetti G., Valduga A. (1968) - *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000 - foglio 189, Altamura*. Serv. Geol. d'It.

lambi residui di calcareniti calabriane a quote notevolmente più elevate rispetto a quelle affioranti lungo il bordo adriatico.

I sistemi di faglia interessano prevalentemente le successioni mesozoiche. All'interno di queste zone strutturalmente depresse, tuttavia, è possibile la presenza di faglie anteriori ai terreni plio-pleistocenici, che risultano perciò sepolte dagli stessi.

Nell'area di studio non si registra la presenza di faglie.

Il sito risulta avere andamento morfologico sub-pianeggiante. Le quote altimetriche variano orientativamente da 70 m a 88 m, con il minimo in corrispondenza dell'incisione valliva causata da un corso d'acqua posto a SW nel sito.

#### **4. Inquadramento geologico**

Sulla base del rilevamento geologico condotto nell'area in esame con riferimento alla cartografia ufficiale (cfr. Carta Geologica d'Italia 1:100.000 - Foglio 201 - Matera - in Allegati) è possibile ricostruire come segue la successione stratigrafica presente.

##### **4.1 Calcare di Altamura (Cretaceo sup.)**

Il "Calcare di Altamura", cronologicamente riferibile al Cretaceo superiore, occupa la maggior parte dell'area murgiana, è una delle unità lito-stratigrafiche costituenti il basamento carbonatico mesozoico pugliese e affiora estesamente in superficie a nord e ad ovest del sito in corrispondenza del blocco calcareo compreso tra Matera, Laterza e Ginosa.

Si tratta di una formazione costituita in prevalenza da calcari microcristallini, a grana fine, di solito molto compatti e tenaci, di colore biancastro o, talvolta, grigio chiaro, con intercalati orizzonti dolomitizzati di aspetto sub-cristallino o saccaroide e colore da grigio scuro a nocciola.

I "Calcari di Altamura" si presentano ben stratificati, con spessore complessivo pari a 835 m.

Dal punto di vista petrografico i termini calcarei sono costituiti da particelle micrometriche di calcite microcristallina ("micrite"), di norma associate a resti di gusci ed esoscheletri calcarei di microrganismi planctonici e bentonici: il tutto cementato da quantità variabili di calcite spatica ("sparite").

I termini dolomitici sono invece costituiti da cristalli di dolomite, in quantità molto variabile in funzione del grado di dolomitizzazione subito dalla roccia, e da frazioni residue di elementi calcitici.

Gli elementi ed i granuli a composizione carbonatica rappresentano, nei calcari mesozoici salentini, di norma oltre il 98% del totale: il residuo insolubile, costituito in prevalenza da piccoli granuli di quarzo e silicati (feldspati, pirosseni, minerali pesanti, ecc.), da minerali argillosi e da idrossidi di ferro e alluminio, è quasi sempre molto basso, generalmente inferiore all'1%.

L'ambiente di sedimentazione di questa formazione è di mare sottile con episodici movimenti ascensionali caratterizzati da periodi lagunari o addirittura di erosione subaerea.

La potenza totale della formazione è mal determinabile per la blanda struttura a pieghe, lo spessore affiorante si aggira intorno ai 1000 metri.

La sua datazione è Turoniano sup. - Maastrichtiano (Cretaceo sup.).

##### **4.2 Calcarenite di Gravina (Pliocene Sup. - Pleistocene Inf.)**

La Calcarenite di Gravina è caratterizzata dal litotipo calcarenitico a grana fine, pulverulento, talora molto compatto. Essa affiora ai bordi del Calcare di Altamura, a nord del sito, e presenta spessore massimo affiorante pari a 60 m circa a Matera.

È caratterizzata dalla presenza di calcareniti organogene variamente cementate, porose di colore bianco-grigiastro e giallognolo ("Tufi") costituito da depositi clastici dovuti al disfacimento dei calcari sottostanti ed all'accumulo di resti organici di Briozoi, Echinidi, Molluschi e Crostacei.

La Calcarenite di Gravina si presenta massiccia o con qualche cenno di stratificazione in banchi. Essa si è deposta in trasgressione rispetto al Calcarea di Altamura talvolta in discordanza angolare e passa superiormente e lateralmente alle Argille Subappennine con la quale è parzialmente coeva. Affiora a nordest ed a nordovest del sito.

L'ambiente di sedimentazione è di mare poco profondo o litorale.

#### **4.3 Argille Subappennine (Pleistocene Inf.)**

La formazione è costituita da argille marnose, marne argillose o sabbiose di colore grigio azzurro o grigio-verdino. Il contenuto in argilla aumenta con l'aumentare della profondità.

Le Argille Subappennine affiorano a nord del sito.

Lo spessore può raggiungere alcune centinaia di metri (max 230 m presso Palagiano).

Le Argille Subappennine possono non essere presenti a causa dell'eteropia con la Calcarenite di Gravina. In sua assenza si ha la sovrapposizione diretta delle Calcareniti di M. Castiglione sulla Calcarenite di Gravina. Viceversa superiormente si ha un passaggio piuttosto netto tra le Argille Subappennine e le Calcareniti di M. Castiglione.

La formazione in parola risulta fortemente fossilifera. Sulla base dei dati paleontologici essa è ascrivibile al Calabriano (Pleistocene Inf.).

L'ambiente di sedimentazione è di mare profondo, con oscillazioni del livello marino che instaurano temporanee condizioni di mare basso.

#### **4.4 Calcareniti di M. Castiglione (Pleistocene)**

La formazione è costituita da calcareniti grossolane, compatte o friabili, con elementi ben classati e arrotondati immersi in una matrice calcarea con prevalenza di resti organici ricristallizzati. Si presentano di colore grigio-giallastro, giallo-rosato, in straterelli o lamine e sono considerate come la chiusura del ciclo sedimentario iniziato con la Calcarenite di Gravina. Si tratta di depositi terrazzati che arrivano a costituire 11 ordini di terrazzi.

Le Calcareniti di M. Castiglione affiorano estesamente a nord del sito. Lo spessore è ridotto con valori oscillanti tra 2 e 25 metri.

Superiormente sono limitate al tetto da superficie topografica di erosione e risultano fortemente fossilifere per la presenza di Molluschi, Briozoi e Foraminiferi.

La datazione è ascrivibile al Calabriano-Tirreniano (Pleistocene) e l'ambiente di sedimentazione è di tipo litorale.

**FIG. 6 - CARTA GEOLOGICA**



**LEGENDA**



**UBICAZIONE DEL PROGETTO "CASTELLANETA 1"**



**CAVIDOTTO**



Coperture detritiche in parte rielaborate per dilavamento.



Depositi marini in terrazzi di varie quote (I-VII): sabbie grossolane giallastre con livelli cementati; calcareniti a molluschi di facies litorale; ghiaie e conglomerati con elementi di varia natura litologica.



**SABBIE DI MONTE MARANO (Q<sub>s</sub>); CALCARENITI DI MONTE CASTIGLIONE (Q<sub>sa</sub>).** - Sabbie quarzose calcarifere a luoghi cementate, a grana fine e media, di colore giallo o grigio-giallastro (Q<sub>s</sub>), con fossili marini (*Ostrea*, *Aequipecten*, *Chlamys*, ecc.); al letto, sabbie argillose con *Arctica islandica* (LINNÉ), *Aequipecten opercularis* (LINNÉ), *Venerupis rhomboides* (PENNANT), *Spisula elliptica* (BROWN), *Natica* sp., *Turritella communis* (RISSO), *Dentalium rectum* (LINNÉ); in eteropia con (Q<sub>sa</sub>). Calcareniti grossolane di colore giallo-rosato, compatte e fossilifere (*Pecten*, *Ostrea*, *Lithothamnium*, ecc.). **CALABRIANO.**



**ARGILLE SUBAPPENNINE (Q<sub>s</sub>); CALCARENITI DI GRAVINA (Q<sub>sa</sub>).** - Argille marnose, più o meno siltose grigio-azzurre o giallastre (Q<sub>s</sub>), con fossili marini: *Nassa mutabilis* (LINNÉ), *N. semistriata* (BROCCHI), *Chenopus pespelecani pespelecani* (LINNÉ), *Turritella tricarinata* (BROCCHI), *Natica* sp., *Triton* sp., *Aequipecten opercularis* (LINNÉ), *Dentalium* sp., *Cardium* sp., *Pectunculus* sp., *Mactra* sp., *Arca* sp., *Venus* sp., *Arctica islandica* (LINNÉ). Microfauna con: *Hyalinea balthica* (SCH.), *Pyrgo depressa* D'ORB., *Bolivina alata* SEG.; in parziale eteropia con (Q<sub>sa</sub>) **CALABRIANO.**

Calcareniti ("Tufo") bianco-giallastre più o meno cementate, con conglomerato alla base, trasgressive su (C<sup>11-8</sup>). Macrofauna a: *Pecten* sp., *Ostrea* sp., Briozoi, Coralli, frammenti di Echini; microfauna con: *Hyalinea balthica* (SCH.), *Elphidium crispum* (LINNÉ), *E. decipiens* (COSTA), *Discorbis advena* (CUSH). **CALABRIANO (e PLIOCENE SUP.?).**



**CALCARE DI ALTAMURA (C<sup>11-8</sup>).** - Calcari stratificati bianchi granulari, a luoghi ceroidi, con Rudiste (*Durania martellii* PAR., *Radiolites* sp., *Sauvagesia* sp.). Microfauna con: *Dicyclina schlumbergeri* MUNIER-CHALMAS, *Murgella lata* LUFERTO SINNI, *Acordiella conica* FARINACCI, *Minouxia lobata* GEN., *M. conica* GEN., *Dictyopsella kiliani* MUNIER-CHALMAS, *Lockhartia ramanae* TEN DAN, *L. dawiesi* TEN DAN, *Nummofallotia* sp., *Goupillaudina debourluei* MAR., *Navarella joaquina* CIRY & RAT, *Aeolisaccus kotori* RADOICIC, *Thaumatoporella parvovesiculifera* RAINERI; al letto e verso il tetto, prevalenza di calcari dolomitici stratificati grigio-scuri. **SENO-NIANO.**

#### **4.5 Depositi marini in terrazzi di varie quote (Pleistocene)**

Terrazzi attribuibili ad azioni di abrasione e di accumulo da parte di un mare in regressione, ma caratterizzato da brevi periodi di avanzata. Più precisamente si osservano sette livelli di colmamento, allungati parallelamente alla linea di costa e digradanti dall'interno della regione verso il mare. La zona interessata dal presente studio è posta su un terrazzo (Qt<sup>IV</sup>) a quote comprese tra 70 e 88 m s.l.m.

I depositi marini possono presentarsi come sabbie a grana fine o grossa, di color giallo ocraceo, spesso a stratificazione incrociata, magari alternate a letti o lenti di ghiaie o di conglomerati poligenici, oppure nei terrazzi più elevati, come depositi calcarenitici, ad aspetto di panchina.

Si tratta della formazione direttamente interessata dall'impianto di progetto, peraltro estesamente rinvenibile nell'intorno del sito oggetto di studio.



## **5. Inquadramento idrogeologico**

I caratteri idrogeologici dell'area indagata sono in stretta relazione con le caratteristiche di permeabilità dei terreni presenti.

Le rocce calcareo-dolomitiche mesozoiche, fessurate e carsificate, presentano nel complesso una certa omogeneità litologico-strutturale ed idrogeologica.

Tali terreni sono caratterizzati da un elevato grado di permeabilità per fessurazione e carsismo, come peraltro è dimostrato dall'assenza di una idrografia superficiale e dalla cospicua presenza di acque nel sottosuolo che nell'area in esame danno origine ad un'unica falda acquifera detta "profonda" (nell'area indagata il livello statico della falda è rinvenibile a profondità medie teoriche comprese tra 55 e 73 m dal p.c.).

Nelle masse rocciose mesozoiche è ospitata, infatti, una imponente falda di acqua dolce galleggiante, per minore densità, sull'acqua marina di invasione continentale.

L'alimentazione idrica, garantita in prevalenza dalle acque meteoriche di infiltrazione, si esplica essenzialmente laddove le rocce del basamento affiorano o sono ricoperte da sedimenti sufficientemente permeabili e di modesto spessore.

Le acque dolci di falda risultano sostenute alla base, come dicevamo precedentemente, dalle acque marine di invasione continentale, sulle quali esse "galleggiano" in virtù della loro minore densità: in condizioni di quiete ed in assenza di perturbazioni della falda, si stabilisce una situazione di equilibrio e non si verifica alcun fenomeno di mescolamento tra le due diverse masse idriche.

Detta condizione di galleggiamento della lente di acqua dolce sulla sottostante acqua salata, può essere esplicitata mediante la legge di GHYBEN-HERZBERG che permette di determinarne lo spessore (h) in funzione della densità e del carico piezometrico:

$$h = (d_f / (d_m - d_f)) \times t$$

dove  $d_m$  è la densità dell'acqua di mare (1.03 g/cmc),  $d_f$  la densità dell'acqua dolce di falda (1.0028 g/cmc) e t il carico piezometrico.

Dalla lettura dei valori che t assume in zona, si deduce che lo spessore dell'acquifero in questione è valutabile in 550 m circa.

La falda profonda salentina presenta, su grande scala, una forma pseudo-lenticolare con spessori massimi nella parte centrale della penisola, che si assottigliano poi progressivamente in direzione della costa. Il livello di base verso cui le acque di falda defluiscono è, infatti, costituito dal livello marino: il deflusso, di tipo radiale si esplica pertanto dall'entroterra verso le zone costiere, con cadenti piezometriche molto basse, raramente superiori all'1%.

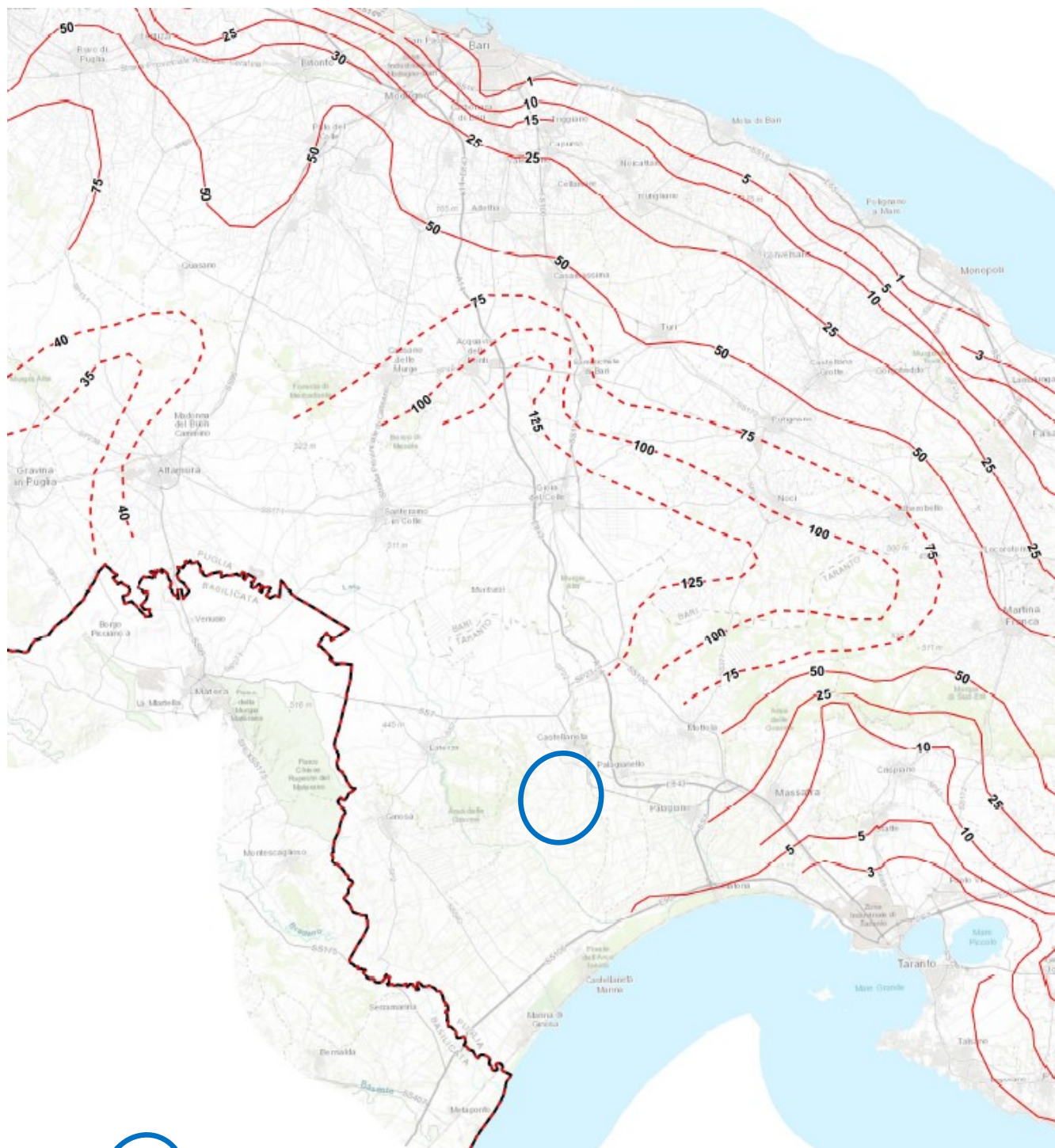


**Fig. 7 - Sezione idrologica della Penisola Salentina.**

Nel corso delle indagini eseguite, non è stata riscontrata la presenza di una falda freatica. Ciononostante, non si esclude la possibilità di una presenza di modeste falde superficiali sospese, anche a carattere stagionale, in stretta connessione con il regime pluviometrico.

**FIG. 8 - PTA REGIONE PUGLIA - AGGIORNAMENTO 2019**

**ELAB. C05 - DISTRIBUZIONE MEDIA DEI CARICHI PIEZOMETRICI DEGLI ACQUIFERI**



**UBICAZIONE AREA DI IMPIANTO**

## **6. Indagini eseguite**

Come affermato in premessa, per il riconoscimento delle caratteristiche litostratigrafiche e geotecniche dei terreni di fondazione sono state eseguite (dalla GEOPROVE S.r.l., nel mese di giugno 2022) le seguenti indagini indirette:

- n.5 profili sismici a rifrazione;
- n.3 profili sismici con metodologia MASW per caratterizzazione sismica con individuazione delle Vs,eq.

In precedenza, in data 08 luglio 2021, per altra campagna di indagini, sono state eseguite dalla GEOPROVE Srl le seguenti indagini in corrispondenza della Stazione Terna di Castellaneta 150/380 kV (al Foglio 17, P.IIa 131 del comune di Castellaneta):

- n.1 profilo sismico a rifrazione;
- n.1 profilo sismico con metodologia MASW per caratterizzazione sismica con individuazione delle Vs,eq.

### **6.1 Profilo sismico a rifrazione**

Per la ricostruzione stratigrafica e sismostratigrafica dell'area e per la caratterizzazione meccanica dei litotipi che si rinvennero nell'area sono stati eseguiti n.5 profili sismici a rifrazione (SR1, SR2, SR3, SR4, SR5, SR6 in corrispondenza della Stazione Terna di Castellaneta 150/380 kV) ognuno con uno stendimento di lunghezza pari a 33 m.

La sismica a rifrazione consente di valutare, sulla base della misura delle velocità di propagazione delle onde elastiche, le caratteristiche strutturali e di deformabilità dei terreni. Inoltre, permette di delimitare le coperture presenti (depositi eluvio-colluviali, materiale di riporto, ecc.).

L'indagine si basa sulla registrazione dei tempi di arrivo ad una serie di geofoni delle onde elastiche longitudinali generate da impatti sulla superficie del terreno.

Quando le onde sismiche incidono su di una superficie di discontinuità elastica (ovvero una superficie che separa due mezzi sovrapposti aventi natura e proprietà elastiche differenti) si verificano fenomeni di rifrazione e di riflessione. I raggi rifratti possono ritornare in superficie per cui, noti i tempi di percorrenza tra sorgente sonora e geofono, nonché la distanza tra questi due, è possibile calcolare la velocità di propagazione delle onde longitudinali in ciascun "mezzo sismico" attraversato e da questa risalire anche alle costanti elastiche.

L'elaborazione del profilo sismico è avvenuta mediante apposito algoritmo delle sezioni sismografiche. Tale metodo permette di individuare anomalie nella velocità di propagazione delle onde sismiche, con un elevato potere risolutivo offrendo la possibilità di ricostruire stratigraficamente situazioni complesse, non risolvibili con differenti tecniche di indagine.

L'apparecchiatura adottata per l'esecuzione delle prospezioni è rappresentata da un sismografo 12 canali della *Geometrics* (Sismografo Modulare *GEODE*), costituito da una serie di geofoni di

bassa frequenza regolarmente spazati lungo un determinato stendimento e da un sistema che registra l'istante di partenza del treno d'onda ed i tempi di arrivo delle onde a ciascun geofono. L'energizzazione del terreno è stata ottenuta per mezzo di una massa battente del peso di 5 Kg.

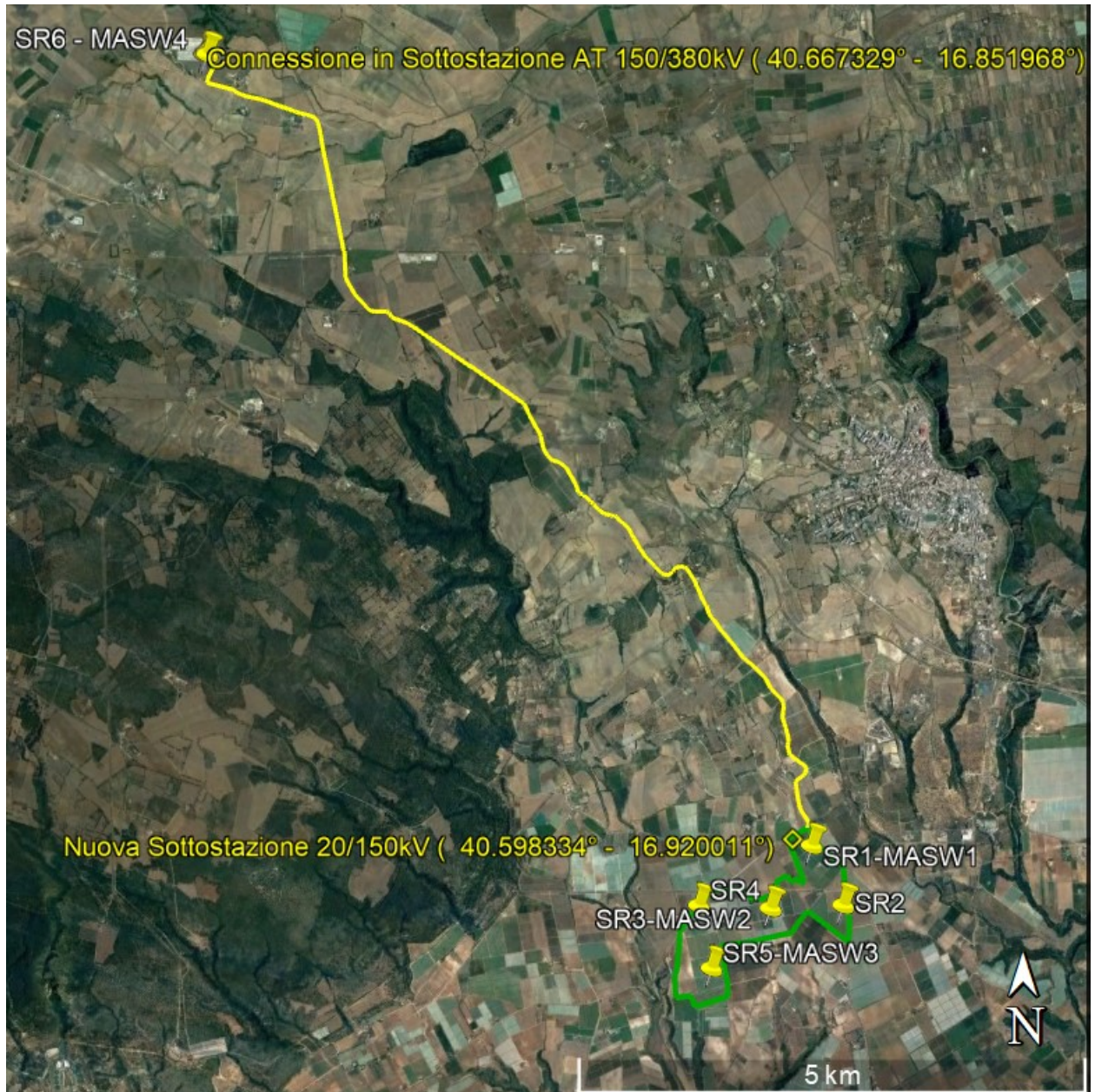
L'analisi dei sismogrammi ha consentito di ricavare i tempi di primo arrivo delle onde sismiche longitudinali tramite i quali sono stati ricavati i diagrammi distanza-tempo (dromocrone) utilizzati sia per il calcolo analitico delle velocità di propagazione delle onde elastiche, sia per l'interpretazione della struttura sotterranea e l'elaborazione della corrispondente sezione sismo-stratigrafica.

Per maggiori dettagli inerenti la tecnica utilizzata e la determinazione dei moduli elastici e delle caratteristiche meccaniche dei litotipi indagati si rimanda alla *Relazione conclusiva delle attività di indagine in sito* in *Allegati* al presente lavoro.

## **6.2 Profilo sismico con metodologia MASW.**

Per la presentazione dell'indagine sismica con metodologia MASW si rimanda al Cap. 8 ed alla *Relazione conclusiva delle attività di indagine in sito* in *Allegati*.

FIG. 9A - ORTOFOTO CON UBICAZIONE INDAGINI



**Legenda**

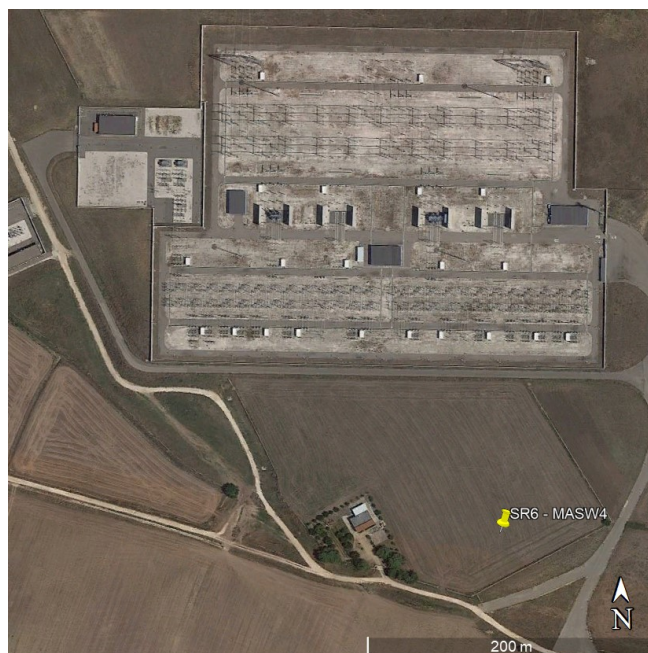
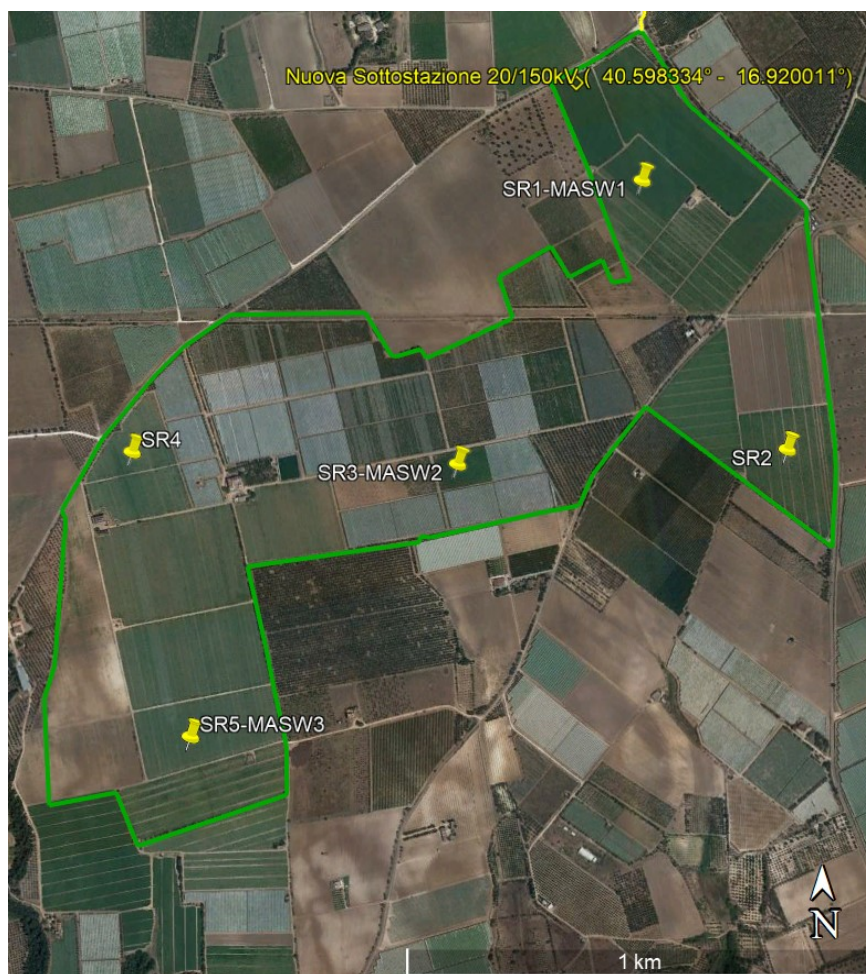
SR Profilo sismico a rifrazione

MASW

Profilo sismico con metodologia MASW

— Linea cavidotto interrato

**FIG. 9B - ORTOFOTO CON UBICAZIONE INDAGINI**



**Legenda**

**SR** Profilo sismico a rifrazione

**MASW** Profilo sismico con metodologia MASW

## **7. Geolitologia e idrogeologia dell'area interessata dall'impianto fotovoltaico**

### **7.1 Geolitologia e caratteristiche tecniche dei terreni**

I profili sismici eseguiti in sito hanno permesso di ricostruire un modello che mette in evidenza i rapporti tra i diversi sismostrati in base ai tempi di arrivo delle onde sismiche.

In particolare:

- Il profilo sismico a rifrazione SR1 ha segnalato la presenza nel sottosuolo di due sismostrati, il primo con uno spessore medio variabile tra 0,8 e 1,2 m caratterizzato da una velocità  $V_p$  di 400 m/s, il secondo, con una potenza di strato la cui litologia non varia fino alla profondità cui si è spinta la rilevazione strumentale del segnale, caratterizzato da una velocità media  $V_p$  di 900 m/s.
- Il profilo sismico a rifrazione SR2 ha segnalato la presenza nel sottosuolo di due sismostrati, il primo, in affioramento, con uno spessore medio variabile tra 1,2 e 1,3 m caratterizzato da una velocità  $V_p$  di 300 m/s, il secondo, con una potenza di strato la cui litologia non varia fino alla profondità cui si è spinta la rilevazione strumentale del segnale, caratterizzato da una velocità media  $V_p$  di 900 m/s.
- Il profilo sismico a rifrazione SR3 ha segnalato la presenza nel sottosuolo di due sismostrati, il primo, in affioramento, con uno spessore medio variabile tra 1,2 e 1,6 m caratterizzato da una velocità  $V_p$  di 300 m/s, il secondo, con una potenza di strato la cui litologia non varia fino alla profondità cui si è spinta la rilevazione strumentale del segnale, caratterizzato da una velocità media  $V_p$  di 1.100 m/s.
- Il profilo sismico a rifrazione SR4 ha segnalato la presenza nel sottosuolo di due sismostrati, il primo, in affioramento, con uno spessore medio variabile tra 1,4 e 1,6 m, caratterizzato da una velocità  $V_p$  di 300 m/s, il secondo, con una potenza di strato la cui litologia non varia fino alla profondità cui si è spinta la rilevazione strumentale del segnale, caratterizzato da una velocità media  $V_p$  di 900 m/s.
- Il profilo sismico a rifrazione SR5 ha segnalato la presenza nel sottosuolo di due sismostrati, il primo, in affioramento, con uno spessore medio variabile tra 0,9 e 1,5 m caratterizzato da una velocità  $V_p$  di 300 m/s, il secondo, con una potenza di strato la cui litologia non varia fino alla profondità cui si è spinta la rilevazione strumentale del segnale, caratterizzato da una velocità media  $V_p$  di 900 m/s.



- Il profilo sismico a rifrazione SR6 (nei pressi del tracciato del cavidotto e della Sottostazione di Smistamento a 150 kV - SSM) ha segnalato la presenza nel sottosuolo di tre sismostrati, il primo, in affioramento, con uno spessore medio di 0,60 m caratterizzato da una velocità  $V_p$  di 500 m/s, il secondo che ha restituito velocità di  $V_p$  mediamente di 1500 m/s fino alla profondità di 3,7 m; il terzo, con una potenza di strato la cui litologia non varia fino alla profondità cui si è spinta la rilevazione strumentale del segnale, caratterizzato da una velocità media  $V_p$  di 700 m/s.

Per le ricostruzioni delle sezioni sismostratigrafiche si rimanda alla *Relazione conclusiva delle attività di indagine in sito* in *Allegati*.

Pertanto, in base all'analisi dei profili sismici, la successione stratigrafica nei diversi settori, può essere ricostruita nel seguente modo:

**Colonna stratigrafica 1**

0,00 m ÷ 0,80/1,20 m	terreno vegetale e pietrame
0,80/1,20 m ÷ prof. non indagata	sabbie

**Colonna stratigrafica 2**

0,00 m ÷ 1,20/1,30 m	terreno vegetale frammisto a ghiaia
1,20/1,30 m ÷ prof. non indagata	sabbie

**Colonna stratigrafica 3**

0,00 m ÷ 1,20/1,60 m	terreno vegetale e sabbie con il medesimo grado di addensamento
1,20/1,60 m ÷ prof. non indagata	sabbie addensate

**Colonna stratigrafica 4**

0,00 m ÷ 1,40/1,60 m	terreno vegetale e sabbie con il medesimo grado di addensamento
1,40/1,60 m ÷ prof. non indagata	sabbie

**Colonna stratigrafica 5**

0,00 m ÷ 0,90/1,50 m	terreno vegetale e sabbie con il medesimo grado di addensamento
0,90/1,50 m ÷ prof. non indagata	sabbie mediamente addensate

**Colonna stratigrafica 6 (nei pressi del tracciato del cavidotto e della Sottostazione di Smistamento a 150 kV - SSM)**

0,00 m ÷ 0,60 m	terreno vegetale
0,60 m ÷ 3,70 m	sabbie concrezionate e/o livelli calcarenitici
3,70 m ÷ prof. non indagata	sabbie passanti ad argille

La caratterizzazione stratigrafica dell'area in esame è conforme con i dati di letteratura e con quanto riscontrato nella "Carta Geologica d'Italia" 1:100.000 - Foglio 201 "Matera" - utilizzata come riferimento per l'inquadramento geologico.

Per quanto riguarda il cavidotto, il suo tracciato si snoderà interrato, lungo le Strade Comunali per 10,8 km ca. in direzione NW fino alla Stazione Terna di Castellaneta 150/380 kV.

Gli scavi dove verrà alloggiato avranno profondità comprese tra 0,50 e 1,00 m, pertanto intercetteranno il primo sismostrato (terreno vegetale) ed, eventualmente, la parte superiore del secondo sismostrato (sabbie).

In Fig. 10 si riporta la colonna stratigrafica con i due livelli individuati nei profili sismici a rifrazione eseguiti.

Nella tabella seguente vengono riportati i principali moduli e parametri desunti dalla misurazione delle velocità Vs e Vp nel corso dei profili sismici a rifrazione (cfr *Relazione conclusiva delle attività di indagine in Allegati*):

**Colonne stratigrafiche 1÷5**

Strato	$V_p$ (m/sec)	$V_s$ (m/sec)	$\phi$ (°)	$C'$ (kg/cmq)	$\gamma$ (gr/cm <sup>3</sup> )	E (Kg/cmq)	$\eta$
1	300						
2	900	248	25	0.0	1.83	310	0.45
2	1100	331	27	0.0	1.88	600	0.44

$V_p$  = vel. longit.;  $V_s$  = vel trasv.;  $\phi$  = angolo di attrito; C = coesione efficace;  
 $\gamma$  = peso per unità di volume; E = modulo elastico statico;  $\eta$  = coefficiente di Poisson

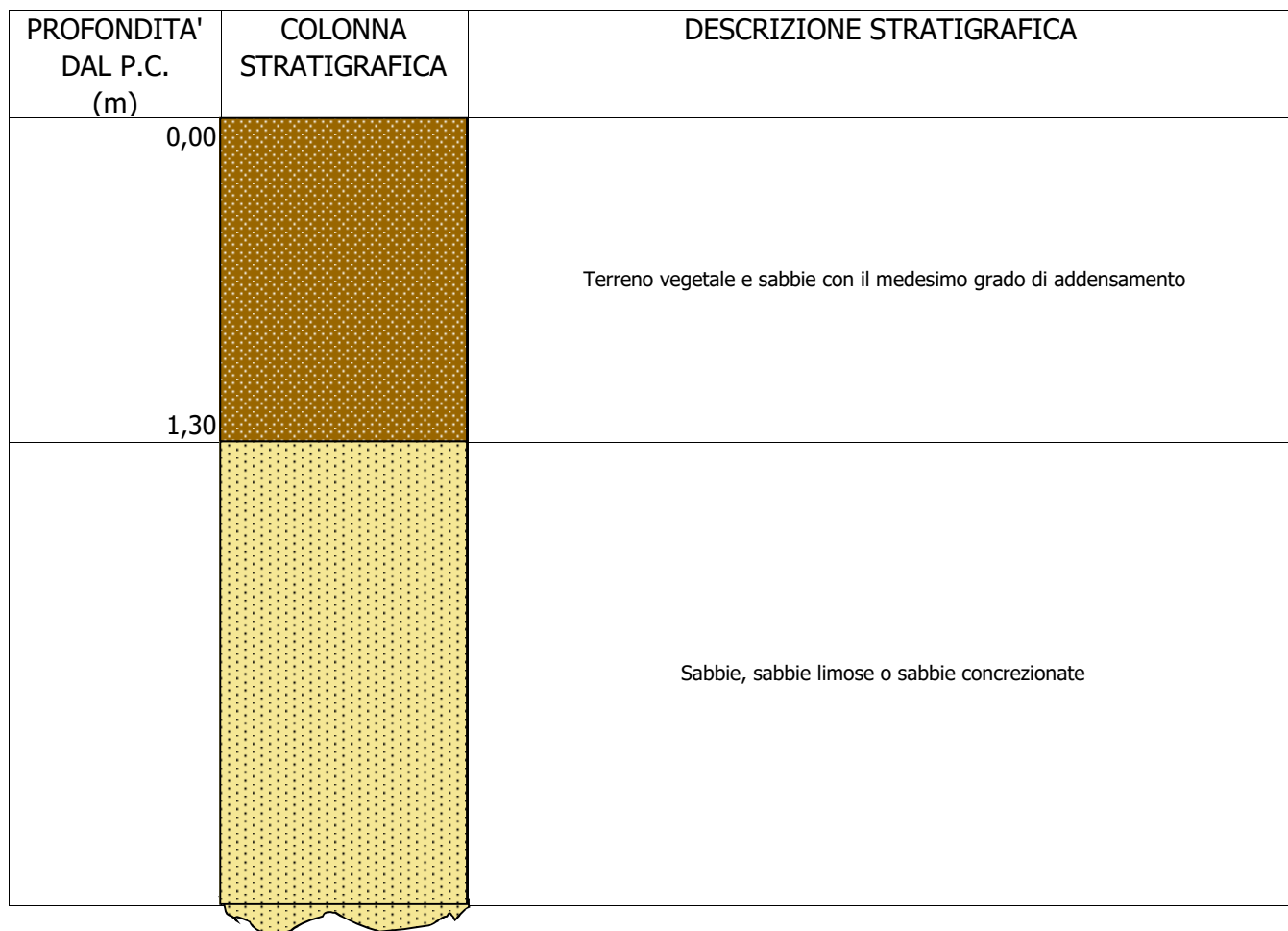
**Colonna stratigrafica 6** (nei pressi del tracciato del cavidotto e della Sottostazione di Smistamento a 150 kV - SSM)

Strato	Vp (m/sec)	Vs (m/sec)	$\phi$ (°)	C' (kg/cmq)	$\gamma$ (gr/cmc)	E (Kg/cmq)	$\eta$
1	300	100	19	0	1.3	25	0.5
2	1500	462	30	0.01	2.0	6200	0.46
3	700	220	22	0.0	1.6	260	0.44

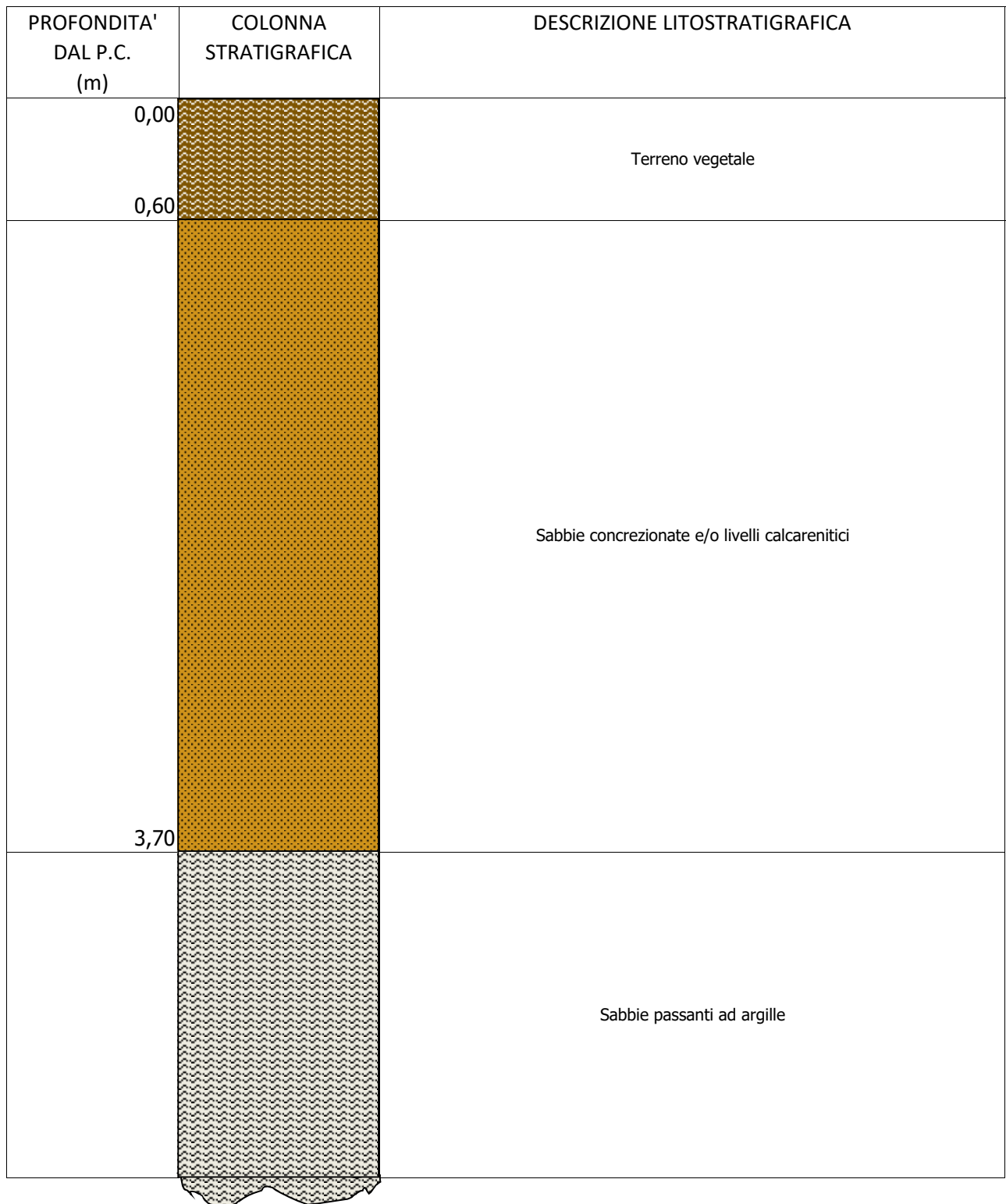
Vp = vel. longit.; Vs = vel trasv.;  $\phi$  = angolo di attrito; C = coesione efficace;  
 $\gamma$  = peso per unità di volume; E = modulo elastico statico;  $\eta$  = coefficiente di Poisson

**Tab. 1 - Parametri geotecnici e moduli correlati a Vp e Vs**

**Fig. 10 a - COLONNA STRATIGRAFICA**  
**Realizzazione di un impianto fotovoltaico da 75.778,50 kWp**  
**Progetto "CASTELLANETA 1"**



**Fig.10 b - COLONNA STRATIGRAFICA**  
**Realizzazione di un impianto fotovoltaico da 75.778,50 kWp**  
**Progetto "CASTELLANETA 1"**



## 7.2 Permeabilità dei terreni

Prove di permeabilità in pozzetto a carico variabile (tipo Lefranc) condotte nella zona in esame ed in litotipi aventi le medesime caratteristiche fisiche di quelli presenti in zona hanno mostrato valori di permeabilità  $k = 10^{-5}$  m/s.

Si tratta di valori che indicano una permeabilità medio-bassa se si considera che i dati forniti dalla letteratura riportati in Tab. 2 indicano come riferimenti i seguenti valori:

Grado di permeabilità	Valori di K (m/s)
Alto	$>10^{-3}$
Medio	$10^{-3} - 10^{-5}$
Basso	$10^{-5} - 10^{-7}$
Molto basso	$10^{-7} - 10^{-9}$
Impermeabile	$<10^{-9}$

Tab. 2 - Corrispondenza tra valore e grado di permeabilità

Le prove di permeabilità rappresentano, comunque, prove puntuali che non tengono in considerazione le variazioni laterali dei litotipi quaternari costituenti i terreni sui quali ricade il sito oggetto dello studio.

Valori medio-bassi di permeabilità stanno a significare che all'interno della legge del bilancio idrologico gli afflussi rivenienti sul territorio sono destinati sia al ruscellamento superficiale che all'infiltrazione nel suolo e sottosuolo.

## **8. Caratterizzazione sismica: individuazione della categoria di suolo a mezzo indagine sismica con la metodologia MASW**

### **8.1 Classificazione sismica**

L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20 marzo 2003, pubblicata in G.U. n. 105 del 8-5-2003 - Suppl. Ordinario n.72, stabilisce che in prima applicazione, sino alle deliberazioni delle Regioni, le zone sismiche sono individuate sulla base del documento "Proposta di riclassificazione sismica del territorio nazionale", elaborato dal Gruppo di Lavoro costituito sulla base della risoluzione della Commissione Nazionale di Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi nella seduta del 23 aprile 1997.

Tale "Proposta" individua le nuove zone sismiche (quattro) nelle quali è suddiviso l'intero territorio nazionale (ivi compreso il territorio regionale pugliese), classificando sismicamente ciascun comune in una delle quattro zone e comparando detta nuova classificazione con quella previgente. In proposito, si evidenzia che l'ordinanza 3274/03 attribuisce alle singole Regioni la facoltà di introdurre o meno l'obbligo della progettazione antisismica per quelle costruzioni da edificare sui rispettivi territori in zona sismica classificata 4 e per quegli edifici ed opere strategiche e rilevanti ai fini della protezione civile e dell'eventuale collasso degli stessi, da realizzare ex novo, di cui al DPCM 21/10/2003.

L'esercizio di tale ultima facoltà è consentito, grazie alle tante proroghe succedutesi, fino all'emanazione del D.M. 14/01/2008 "Approvazione delle nuove Norme Tecniche per le costruzioni" dove al comma 4 viene precisato che *"le indicazioni di cui ai punti precedenti non operano per le verifiche tecniche e le nuove progettazioni degli interventi relativi agli edifici di interesse strategico ed a particolari opere infrastrutturali..."*. Dall'entrata in vigore del decreto, la progettazione dovrà essere elaborata esclusivamente sulla base delle nuove norme tecniche dallo stesso approvate.

La Regione Puglia ha recepito l'Ordinanza 3274/03 provvedendo alla prima, ancorché temporanea, riclassificazione sismica del territorio regionale pugliese, così come individuata nell'Allegato 1 alla Deliberazione della Giunta Regionale 2 marzo 2004 n.153, operata estrapolando dall'Allegato A all'ordinanza 3274/03 i comuni pugliesi ivi classificati, riservandosi di provvedere definitivamente alla predetta riclassificazione sismica, successivamente all'intervenuta elaborazione della nuova mappa nazionale del rischio sismico a cura della competente Amministrazione statale.

Secondo la suddetta riclassificazione il comune di Castellaneta (TA) ricade in **zona 3**.

Per il sito oggetto del presente studio, la caratterizzazione sismica è stata eseguita con la modalità riportata nel paragrafo seguente.

## **8.2 Indagine sismica con metodologia MASW**

Il metodo MASW (Multichannel Analysis of Surface Waves) è una tecnica di indagine non invasiva che permette di individuare il profilo di velocità delle onde di taglio  $V_s$ , sulla base della misura delle onde superficiali eseguita in corrispondenza di diversi sensori (geofoni nel caso specifico) posti sulla superficie del suolo.

Il contributo predominante alle onde superficiali è dato dalle onde di Rayleigh, che viaggiano con una velocità correlata alla rigidità della porzione di terreno interessata dalla propagazione delle onde. In un mezzo stratificato le onde di Rayleigh sono dispersive, cioè onde con diverse lunghezze d'onda si propagano con diverse velocità di fase e velocità di gruppo (Achenbach, J.D., 1999, Aki, K. and Richards, P.G., 1980) o, detto in maniera equivalente, la velocità di fase (o di gruppo) apparente delle onde di Rayleigh dipende dalla frequenza di propagazione. La natura dispersiva delle onde superficiali è correlabile al fatto che onde ad alta frequenza con lunghezza d'onda corta si propagano negli strati più superficiali e quindi danno informazioni sulla parte più superficiale del suolo; onde a bassa frequenza si propagano negli strati più profondi e quindi interessano gli strati più profondi del suolo.

Il metodo di indagine MASW utilizzato è di tipo attivo in quanto le onde superficiali sono generate in un punto sulla superficie del suolo (tramite energizzazione con mazza battente allineata all'array geofonico) e misurate da uno stendimento lineare di sensori. Il metodo attivo generalmente consente di ottenere una velocità di fase (o curva di dispersione) sperimentale apparente nel range di frequenze compreso tra 5-10 Hz e 70-100 Hz, quindi fornisce informazioni sulla parte più superficiale del suolo, generalmente compresa nei primi 30-50m, in funzione della rigidità del suolo e delle caratteristiche della sorgente.

La metodologia utilizzata consiste in quattro fasi:

- acquisizione dei dati di campagna energizzando a più riprese e alternativamente ai due estremi dello stendimento geofonico;
- determinazione dello spettro di velocità sperimentale dal campo di moto acquisito nel dominio spazio-tempo lungo lo stendimento;
- calcolo della curva di dispersione attraverso il *picking* o la modellazione diretta;
- inversione della curva di dispersione per l'individuazione del profilo di velocità delle onde di taglio verticali  $V_s$  e il parametro  $V_{s,eq}$ .

L'attrezzatura e la strumentazione utilizzata per l'indagine MASW sono costituite da:

- ✓ un sistema di energizzazione ad impatto verticale per le onde di Rayleigh costituito da una mazza battente verticalmente su piastra metallica posta direttamente sul piano di campagna per la generazione di onde Rayleigh;
- ✓ un sistema di ricezione costituito da 12 geofoni verticali;
- ✓ un sistema di acquisizione dati: costituito da un sismografo e da un notebook PC Windows XP con software di acquisizione dati;



- ✓ un sistema di trigger: consistente in un circuito elettrico che viene chiuso nell'istante in cui il grave colpisce la base di battuta, consentendo ad un condensatore di scaricare la carica precedentemente immagazzinata e di produrre un impulso che viene inviato a un sensore collegato al sistema di acquisizione dati.

### 8.3 Categoria del suolo di fondazione

Grazie alla tecnica descritta precedentemente è stato possibile giungere all'individuazione della categoria del suolo per l'area indagata.

All'interno dei siti oggetto di studio sono stati eseguiti n.3 profili di lunghezza pari a 33 m, di seguito denominati MASW 1, MASW 2 e MASW 3. In corrispondenza della Stazione di Castellaneta, lungo il tracciato del cavidotto, è stato eseguito il profilo MASW 4.

La  $V_{s,eq}$  è stata calcolata con la seguente espressione:

$$V_{s,eq} = \frac{H}{\sum_{i=1}^N \frac{h_i}{V_{s,i}}}$$

Da tale relazione sono emersi i seguenti valori di  $V_{s,eq}$ .

**MASW 1: 270 m/s;**

**MASW 2: 264 m/s;**

**MASW 3: 302 m/s.**

**MASW 4: 339 m/s;**

Per ogni categoria del suolo (A-B-C-D-E) è fissata una descrizione litostratigrafica, con ad essa associati i parametri di riferimento geotecnici e sismici.

Ai fini della definizione delle azioni sismiche secondo le nuove "Norme Tecniche per il progetto sismico di opere di fondazione e di sostegno dei terreni" il profilo stratigrafico dei terreni permette di classificare le zone oggetto di indagine come appartenenti a differenti categorie sismiche:

- ✓ *Categoria A: Ammassi rocciosi affioranti o terreni molto rigidi caratterizzati da valori di velocità delle onde di taglio superiori a 800 m/s, eventualmente comprendenti in superficie terreni di caratteristiche meccaniche più scadenti con spessore massimo pari a 3 m;*
- ✓ *Categoria B: Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 360 m/s e 800 m/s;*

- ✓ Categoria C: *Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 180 m/s e 360 m/s;*
- ✓ Categoria D: *Depositi di terreni a grana grossa scarsamente addensati o di terreni a grana fina scarsamente consistenti, con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 100 e 180 m/s;*
- ✓ Categoria E: *Terreni con caratteristiche e valori di velocità equivalente riconducibili a quelle definite per le categorie C o D, con profondità del substrato non superiore a 30 m.*

In questo lavoro, in base all'analisi dei profili sismici e delle correlazioni relative, si attribuisce ai suoli di fondazione la seguente categoria:

***Categoria C: Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 180 m/s e 360 m/s.***

Come premesso, con l' "Ordinanza" n° 3274 del 20 Marzo 2003 della "Presidenza del Consiglio dei Ministri" sono state emanate le norme che definiscono i criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche ai sensi dell' Art. n° 93, 1g del Decreto Legislativo 112/1998 ai fini della formazione e dell'aggiornamento degli elenchi nelle medesime zone da parte delle Regioni, ai sensi dell' Art. 94, 2a del medesimo decreto.

L' "Ordinanza Ministeriale" è stata recepita con "Deliberazione della Giunta Regionale" n° 153 del 02/03/2004.

Sulla base di tale "Deliberazione" il comune di Castellaneta (TA) ricade in **zona 3**:

"Zona 3 - In questa zona i forti terremoti sono meno probabili rispetto alla zona 1 e 2."

Sulla base delle recenti disposizioni previste dalle "Norme Tecniche per le Costruzioni" (17/01/2018) si definiscono, per l'opera in progetto, i seguenti parametri sismici:

Lotti ricadenti nel comune di Castellaneta

Codice ISTAT: 16073003

Coordinate sito Progetto CASTELLANETA 1:

Longitudine = 16.915472° E;

Latitudine = 40.591644° N

Nodi intorno al sito: 33907 34129 34130 33908

Vita nominale dell'opera: VN = 50 anni (due volte il periodo di resa dei pannelli fotovoltaici)

Classe d'uso: II (opera privata di rilevante importanza in zona sismica 3)

Valori dei parametri  $a_g$ ,  $F_0$ ,  $T_c^*$  per i periodi di ritorno TR associati a ciascun Stato Limite:

Periodo di ritorno $T_r$ (anni)		Parametri di pericolosità sismica		
		$a_g$ (g/10)	$F_0$ (adim)	$T_c^*$ (sec)
SLO	30	0.34857041	2.39932503	0.27910031
SLD	50	0.47656595	2.46760060	0.29206657
SLV	475	1.50670661	2.46718351	0.30905784
SLC	975	1.97969381	2.48860841	0.30278319

Dai valori ottenuti è possibile ricavare gli spettri da utilizzare per l'analisi sismica della struttura.

Dove: SL = Stato Limite considerato;  $T_r$  = Tempo di ritorno (anni);  $a_g$  = Accelerazione orizzontale massima al sito;  $F_0$  = Valore massimo del fattore di amplificazione dello spettro in accelerazione orizzontale;  $T_c^*$  = Periodo di inizio del tratto a velocità costante dello spettro in accelerazione orizzontale.

<b>Popolazione residente (Istat 2001)</b>	<b>17.095</b>
<b>Densità per Km<sup>2</sup> (Istat 2001)</b>	<b>71,3</b>
<b>Zona sismica (Ordinanza n.3274/2003)</b>	<b>3</b>

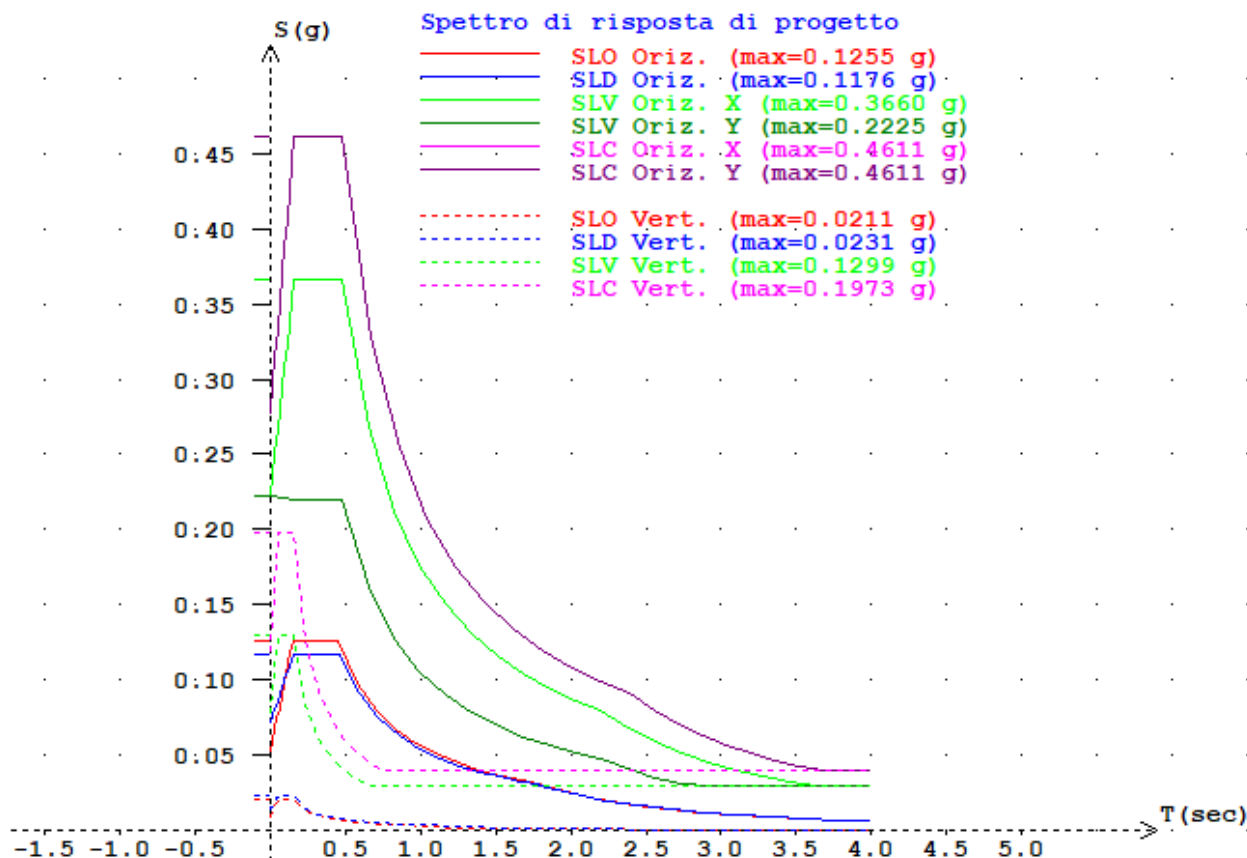


Fig. 11 - Spettri di risposta sismica di progetto - Castellaneta 1

Le elaborazioni riportate sono state effettuate con il software *Spettri ver. 2.3* della *Ingegneria Soft.com*.

## 9. Conclusioni

La società proponente **CASTELLANETA S.r.l.**, con sede legale in Via Scandone 9, 83048, Montella (AV), Numero REA AV-206795, P.I. 03129440644 - PEC: [castellanetagreen@legalmail.it](mailto:castellanetagreen@legalmail.it), ha affidato allo scrivente l'incarico per la redazione di una relazione geologica relativa al progetto di installazione di un *IMPIANTO FOTOVOLTAICO CASTELLANETA 1*, della potenza pari a 75.778,50 kWp.

La Società Proponente intende realizzare tale impianto fotovoltaico, ponendosi come obiettivo la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile coerentemente agli indirizzi stabiliti in ambito nazionale e internazionale volti alla riduzione delle emissioni dei gas serra ed alla promozione di un maggior contributo delle fonti energetiche rinnovabili alla produzione di elettricità nel relativo mercato italiano e comunitario.

La vendita dell'energia prodotta dall'impianto fotovoltaico sarà regolata da criteri di "market parity", ossia avrà gli stessi costi, se non più bassi, dell'energia prodotta dalle fonti tradizionali (petrolio, gas, carbone).

Al fine di ricostruire l'assetto litostratigrafico dell'area oggetto di studio e di una sua caratterizzazione geotecnica, si è proceduto:

- al rilevamento geologico di campagna di dettaglio;
- all'analisi di dati in possesso dello scrivente;
- all'analisi di dati e informazioni desunte da letteratura tecnica;
- all'esecuzione di un piano di investigazione costituito da
  - indagini indirette:
    - o n.6 profili sismici a rifrazione;
    - o n.4 profili sismici con metodologia MASW per caratterizzazione sismica con individuazione delle Vs,eq.

Lo studio ha evidenziato che:

- nell'area in cui sorgerà l'impianto i litotipi che interesseranno direttamente la struttura in progetto appartengono alla formazione "*Depositi marini in terrazzi di varie quote*" (Qt<sup>v</sup>), con copertura di terreno vegetale;
- in base all'analisi dei profili sismici, la successione stratigrafica nei diversi settori, può essere ricostruita nel seguente modo:

### Colonna stratigrafica 1

0,00 m ÷ 0,80/1,20 m	terreno vegetale e pietrame
0,80/1,20 m ÷ prof. non indagata	sabbie

**Colonna stratigrafica 2**

0,00 m ÷ 1,20/1,30 m	terreno vegetale frammisto a ghiaia
1,20/1,30 m ÷ prof. non indagata	sabbie

**Colonna stratigrafica 3**

0,00 m ÷ 1,20/1,60 m	terreno vegetale e sabbie con il medesimo grado di addensamento
1,20/1,60 m ÷ prof. non indagata	sabbie addensate

**Colonna stratigrafica 4**

0,00 m ÷ 1,40/1,60 m	terreno vegetale e sabbie con il medesimo grado di addensamento
1,40/1,60 m ÷ prof. non indagata	sabbie

**Colonna stratigrafica 5**

0,00 m ÷ 0,90/1,50 m	terreno vegetale e sabbie con il medesimo grado di addensamento
0,90/1,50 m ÷ prof. non indagata	sabbie mediamente addensate

**Colonna stratigrafica 6 (nei pressi del tracciato del cavidotto e della Sottostazione di Smistamento a 150 kV - SSM)**

0,00 m ÷ 0,60 m	terreno vegetale
0,60 m ÷ 3,70 m	sabbie concrezionate e/o livelli calcarenitici
3,70 m ÷ prof. non indagata	sabbie passanti ad argille

- Per quanto riguarda il cavidotto, il suo tracciato si snoderà interrato, lungo le Strade Comunali per 10,8 km ca. in direzione NW fino alla Stazione Terna di Castellaneta 150/380 kV. Gli scavi dove verrà alloggiato avranno profondità comprese tra 0,50 e 1,00 m, pertanto intercetteranno il primo sismostrato (terreno vegetale) ed, eventualmente, la parte superiore del secondo sismostrato (sabbie).
- Nel corso delle indagini eseguite, non è stata riscontrata presenza di falda freatica. Ciononostante, non si esclude la possibilità di una presenza di modeste falde superficiali sospese, anche a carattere stagionale, in stretta connessione con il regime pluviometrico. E' presente una falda profonda, che circola nel basamento calcareo

cretacico, con quote teoriche comprese tra 55 e 73 m ca. dal p.c.; lo spessore dell'acquifero in questione è valutabile in 550 m circa.

- Ai fini della definizione delle azioni sismiche secondo le nuove "Norme Tecniche per il progetto sismico di opere di fondazione e di sostegno dei terreni", l'analisi dei profili sismici con metodologia MASW e le correlazioni relative, hanno permesso di assegnare ai terreni di fondazione, la seguente categoria di suolo:

***Categoria C: Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 180 m/s e 360 m/s.***

- Sulla base della Deliberazione della Giunta Regionale" n° 153 del 02/03/2004 il comune di Castellaneta (TA) ricade in **zona 3**.

Durante l'esecuzione degli scavi è necessaria l'adozione di strutture di sostegno partendo dal presupposto che le azioni dovute al terreno, all'acqua ed ai sovraccarichi anche transitori devono essere calcolate e composte in modo da pervenire di volta in volta alle condizioni più sfavorevoli.

Dovendo sempre supporre un certo grado di imprevedibilità che è proprio delle formazioni geolitologiche, il progettista e/o direttore dei lavori deve verificare, in fase esecutiva, la rispondenza tra quanto previsto e l'effettiva situazione riscontrata, differendo, in caso contrario, le soluzioni progettuali sulla scorta di ulteriori indagini.

Redatta nel mese di luglio 2022

dott. geol. Francesco Caldarone



## ALLEGATI



**COMUNE DI CASTELLANETA (TA)  
PROVINCIA DI TARANTO**

**IMPIANTO FOTOVOLTAICO CASTELLANETA 1**

RELAZIONE CONCLUSIVA DELLE ATTIVITA' DI INDAGINE IN SITU

PROPONENTE: **CASTELLANETA S.R.L.**

Dott. Marcello De Donatis



Giugno 2022

## ***INDICE***

<i>INDICE</i> .....	1
<i>PREMESSA</i> .....	2
<i>INDAGINE GEOGNOSTICA</i> .....	3
<i>Profilo sismico a rifrazione</i> .....	3
<i>Sismica con metodologia MASW (Multichannel Analysis of Surface Waves) .....</i>	11

---

## **PREMESSA**

Nel mese di giugno 2022, la Società Geoprove S.r.l. di Ruffano, eseguiva delle indagini allo scopo di ricostruire il modello geologico-stratigrafico e di caratterizzare meccanicamente e sismicamente i terreni investigati ubicati nel Comune di Castellaneta.

La campagna d'indagini è stata effettuata in conformità al D.M. 17.01.2018 ed è stata finalizzata alla raccolta di dati qualitativi e quantitativi occorrenti per la previsione del comportamento dell'opera in rapporto alle caratteristiche del terreno.

Sono stati pertanto eseguiti:

- n.5 profili sismici a rifrazione;
- n.3 profili sismici con metodologia MASW

---

## **INDAGINE GEOGNOSTICA**

L'indagine è stata effettuata in conformità al D.M. 17.01.2018 ed è stata finalizzata alla raccolta di dati qualitativi e quantitativi di supporto alla progettazione.

L'indagine è consistita nell'esecuzione di:

- n.5 profili sismici a rifrazione;
- n.3 profili sismici con metodologia MASW

### ***Profilo sismico a rifrazione***

La sismica a rifrazione consiste nel provocare delle onde sismiche che si propagano nei terreni, con velocità che dipendono dalle caratteristiche di elasticità degli stessi. In presenza di particolari strutture, possono essere rifratte e ritornare in superficie, dove, tramite appositi sensori (geofoni), posti a distanza nota dalla sorgente lungo la linea retta, si misurano i tempi di arrivo delle onde longitudinali (onde P), al fine di determinare la velocità ( $V_p$ ) con cui tali onde coprono le distanze tra la sorgente ed i vari ricevitori.

I dati così ottenuti si riportano su diagrammi cartesiani aventi in ascissa le distanze e in ordinata i tempi dei primi arrivi dell'onda proveniente dalla sorgente. In questo modo si ottengono delle curve (dromocrone) che, in base ad una metodologia interpretativa basata essenzialmente sulla legge di Snell, ci permettono di determinare la velocità di propagazione delle onde e le costanti elastiche dei terreni attraversati.

I profili sismici sono stati eseguiti adottando una distanza tra i geofoni di 3 metri.

---

L'energizzazione è stata ottenuta utilizzando una massa battente del peso di 5 kg ed una piastra rettangolare.

Le onde così generate sono state registrate con un sismografo a 12 canali della GEOMETRICS mod. Geode, il quale consente di ottenere le misurazioni dei tempi di arrivo delle onde sismiche che si propagano nel sottosuolo.

Per quanto riguarda l'interpretazione dei dati di campagna, essa è stata eseguita tramite l'applicazione congiunta e computerizzata del metodo di Palmer e delle intercette.

### **Analisi dei risultati**

Il profilo sismico a rifrazione n.1 ha permesso di ricostruire un modello a due sismostrati: in affioramento, per uno spessore variabile da 0.8 a 1.2 metri si rinviene il primo sismostrato che caratterizzato da una velocità  $V_p$  di 400 m/sec è riconducibile ad un terreno vegetale e pietrame; segue il secondo sismostrato che ha restituito delle velocità di  $V_p$  di 900 m/sec; tali velocità sono da attribuire ad un sismostrato caratterizzato da sabbie.

Il profilo sismico a rifrazione n.2 ha permesso di ricostruire lo stesso modello a due sismostrati: in affioramento, per uno spessore variabile da 1.2 a 1.3 metri si rinviene il primo sismostrato che caratterizzato da una velocità  $V_p$  di 300 m/sec è riconducibile ad un terreno vegetale frammisto a ghiaia; segue il secondo sismostrato che ha restituito delle velocità di  $V_p$  di 900 m/sec da attribuire a sabbie.

Il profilo sismico a rifrazione n.3 ha permesso di ricostruire lo stesso modello a due sismostrati: in affioramento, per uno spessore variabile da 1.2 a 1.6 metri si rinviene il primo sismostrato che caratterizzato da una velocità  $V_p$  di 300 m/sec è riconducibile ad un terreno vegetale; segue il secondo sismostrato che ha restituito delle velocità di  $V_p$  di 1100 m/sec da ricondurre a sabbie addensate.

Il profilo sismico a rifrazione n.4 ha permesso di ricostruire un modello a due sismostrati: in affioramento, per uno spessore di circa 1.4-1.6 metri si rinviene il primo sismostrato che caratterizzato da una velocità  $V_p$  di 300 m/sec è riconducibile ad un terreno vegetale; segue il secondo sismostrato che ha restituito delle velocità di  $V_p$  di 900 m/sec; tali velocità sono da attribuire ad un sismostrato caratterizzato da sabbie.

Il profilo sismico a rifrazione n.5 ha permesso di ricostruire un modello a due sismostrati: in affioramento, per uno spessore di circa 0.9-1.5 metri che caratterizzato da una velocità  $V_p$  di 300 m/sec è riconducibile a terreno vegetale; segue il secondo sismostrato che con di  $V_p$  di 900 m/sec è da ricondurre a sabbie.

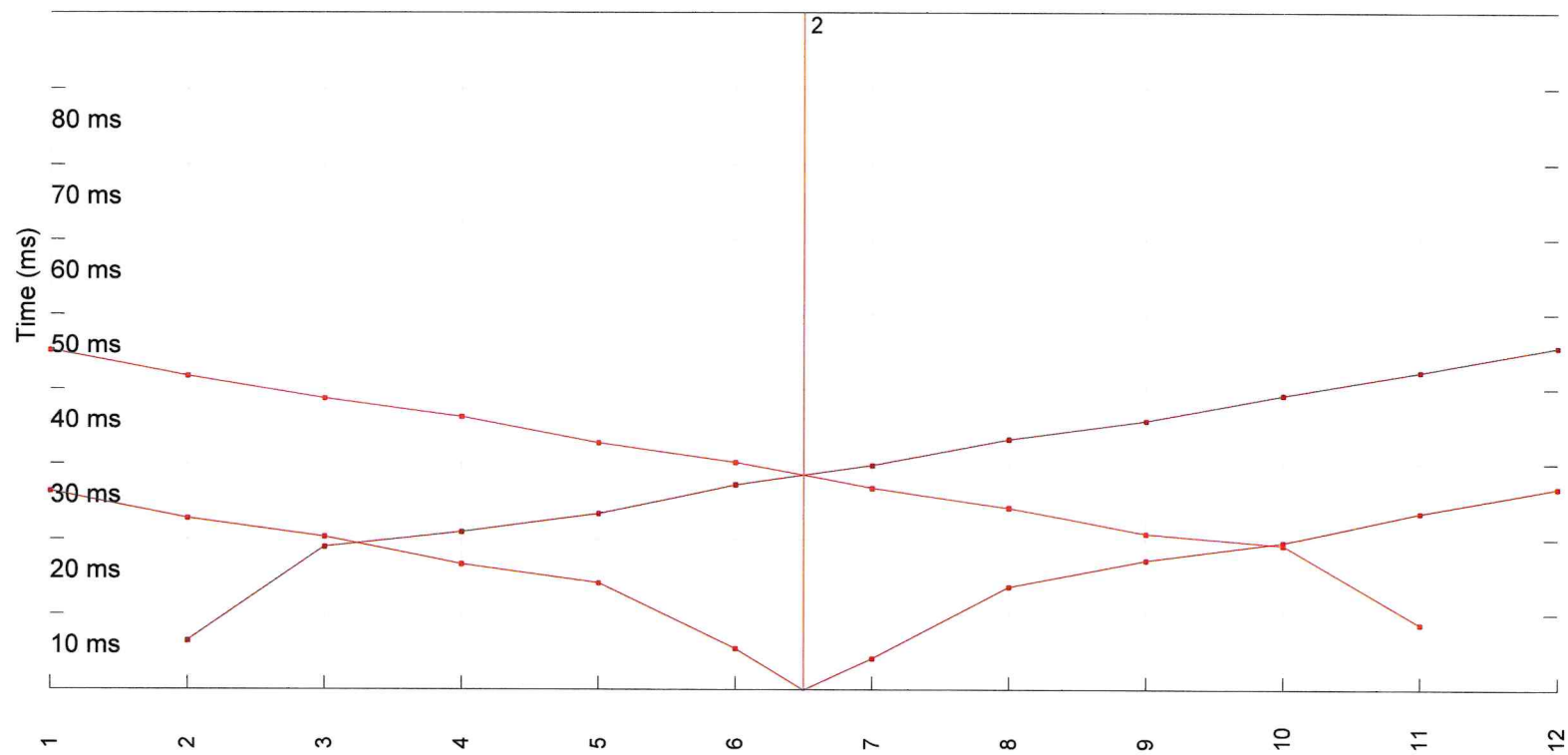
Dalla misurazione delle velocità  $V_p$  e  $V_s$ , si è risaliti ai seguenti parametri.

Strato	$V_p$ (m/sec)	$V_s$ (m/sec)	$\phi$ (°)	$C'$ (kg/cmq)	$\gamma$ (gr/cmc)	E (Kg/cmq)	$\eta$
1	300						
2	900	248	25	0.0	1.83	310	0.45
2	1100	331	27	0.0	1.88	600	0.44

$V_p$  = vel. longit.;  $V_s$  = vel trasv.;  $\phi$  = angolo di attrito;  $C$  = coesione efficace;  
 $\gamma$  = peso per unità di volume;  $E$  = modulo elastico statico;  $\eta$  = coefficiente di Poisson

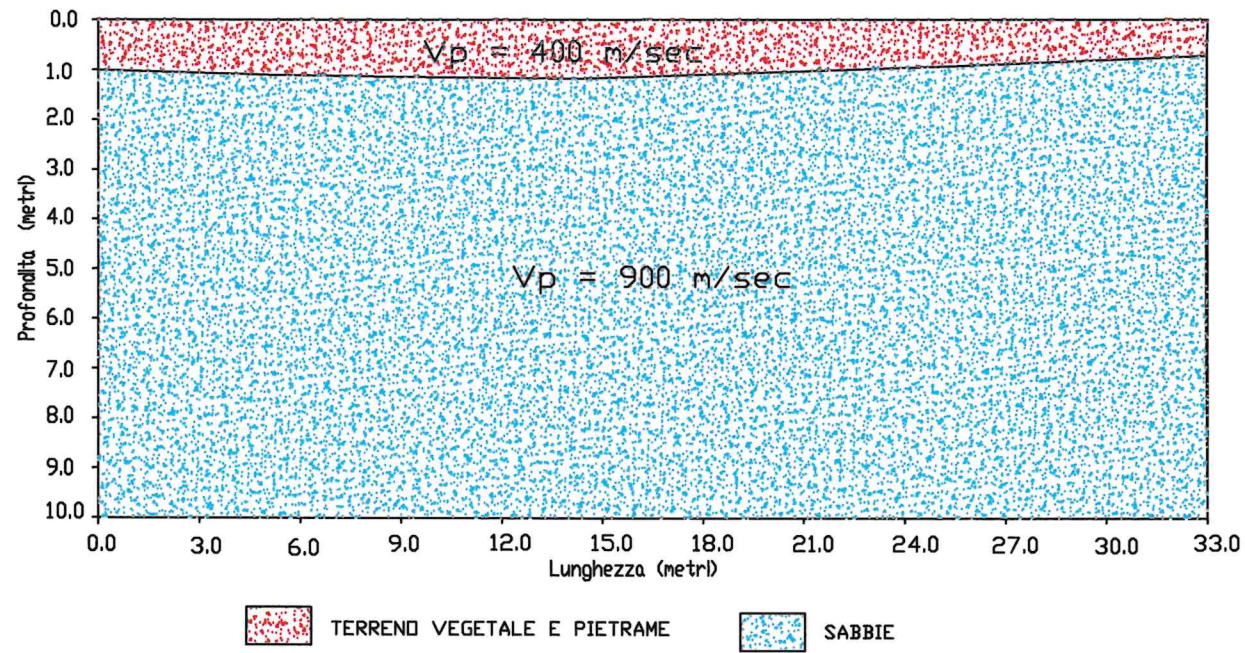
Profilo SR1;

Località: Castellaneta (Ta);



Calculs d'épaisseur

PROFILO SISMICO A RIFRAZIONE 1-1'  
LOCALITA': CASTELLANETA





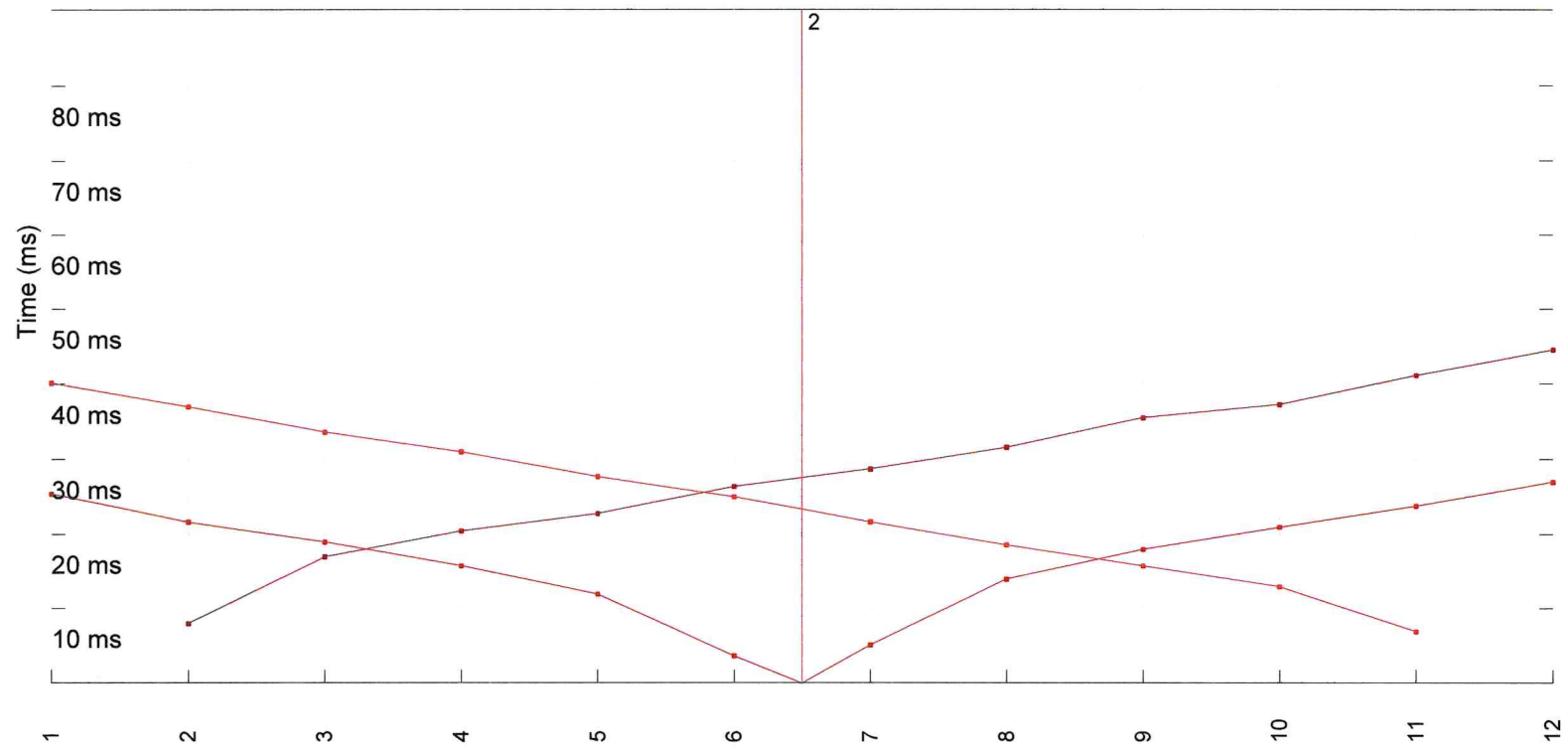


*Esecuzione indagine sismica a rifrazione n. 1 e Masw n. 1 sullo stesso stendimento*



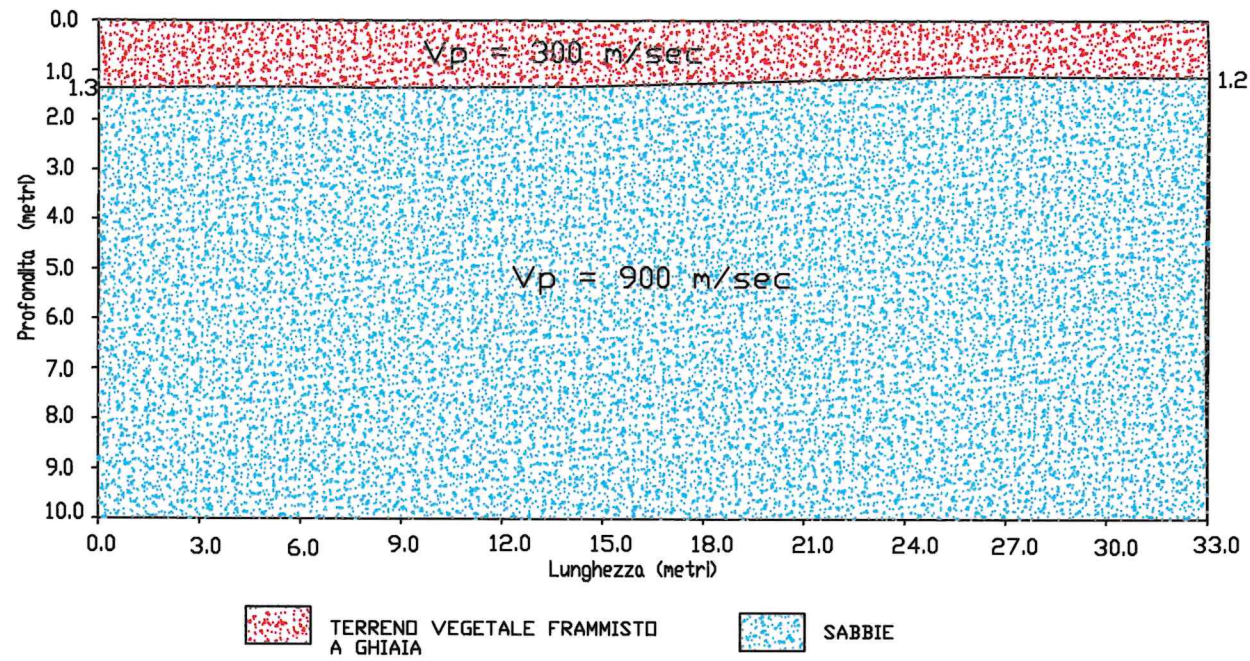
Profilo SR2;

Località: Castellaneta (Ta);



Calculs d'épaisseur

PROFILO SISMICO A RIFRAZIONE 2-2'  
LOCALITA': CASTELLANETA



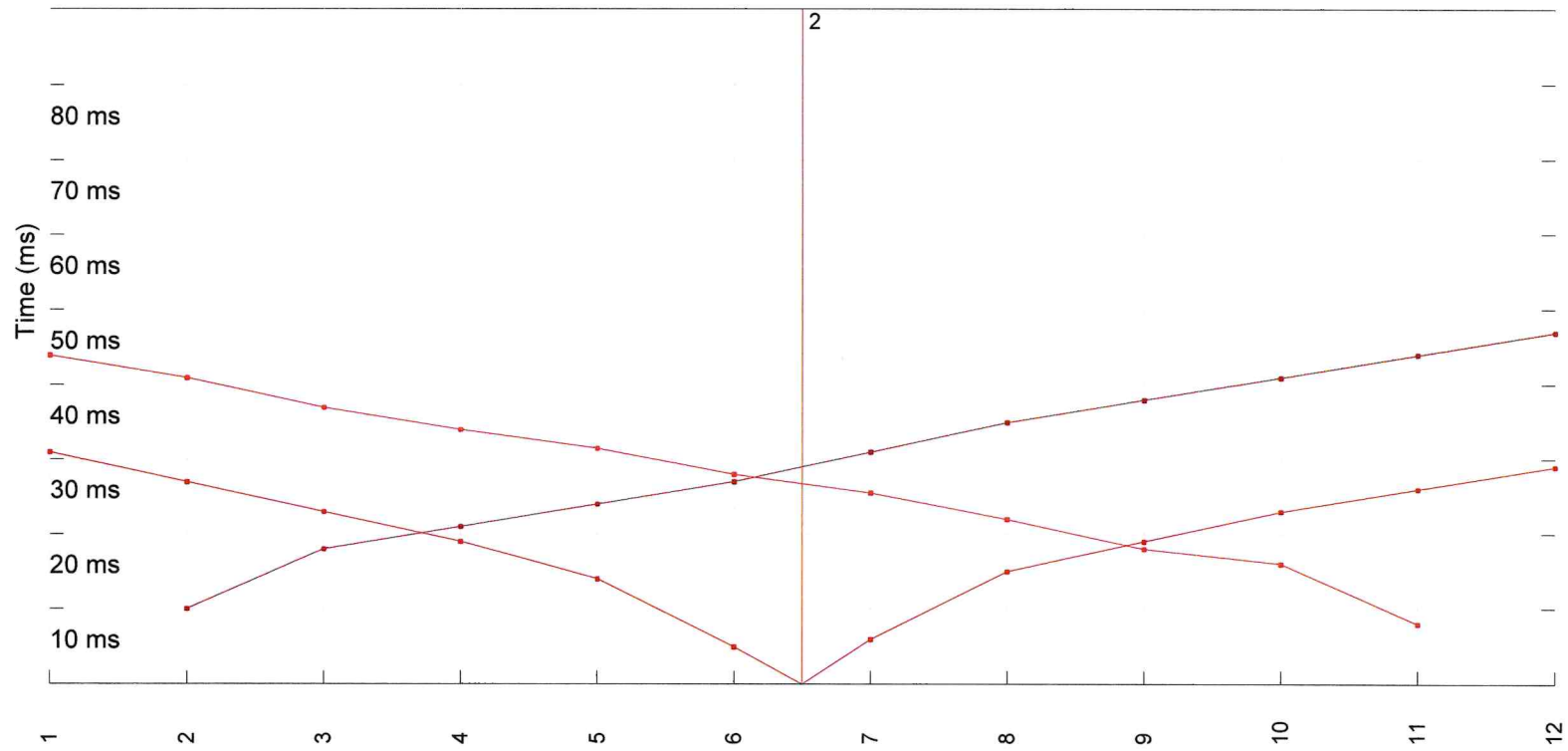


*Esecuzione indagine sismica a rifrazione n. 2*



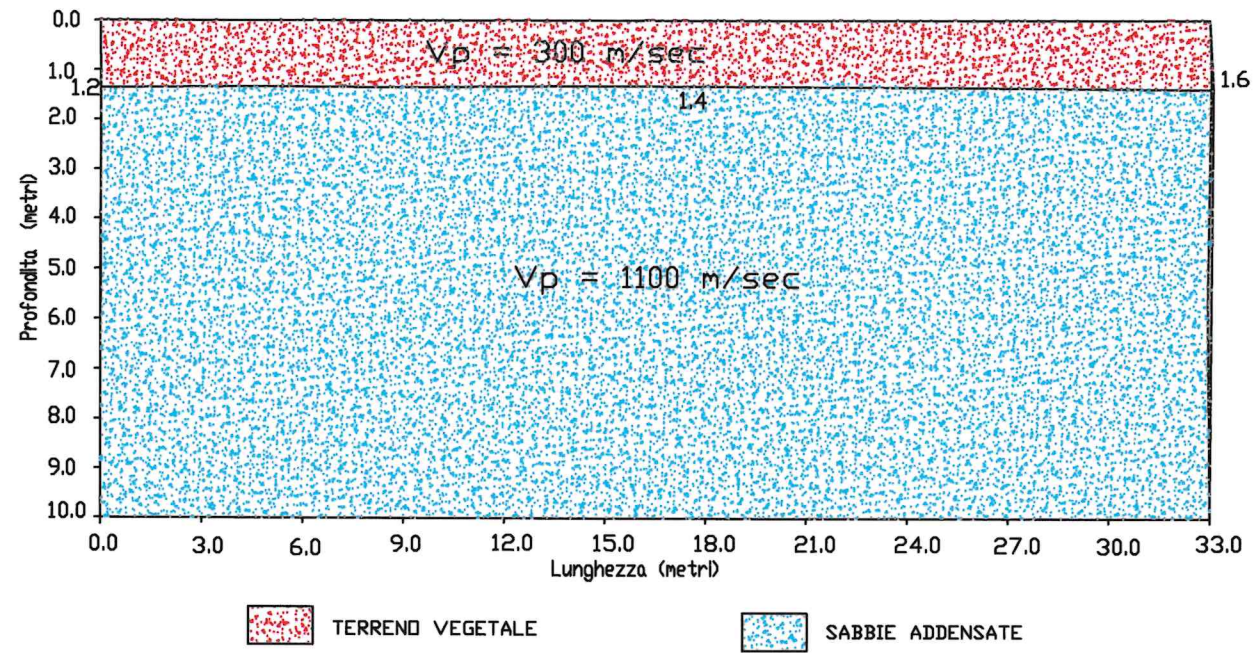
Profilo SR3;

Località: Castellaneta (Ta);



Calculs d'épaisseur

PROFILO SISMICO A RIFRAZIONE 3-3'  
LOCALITA': CASTELLANETA



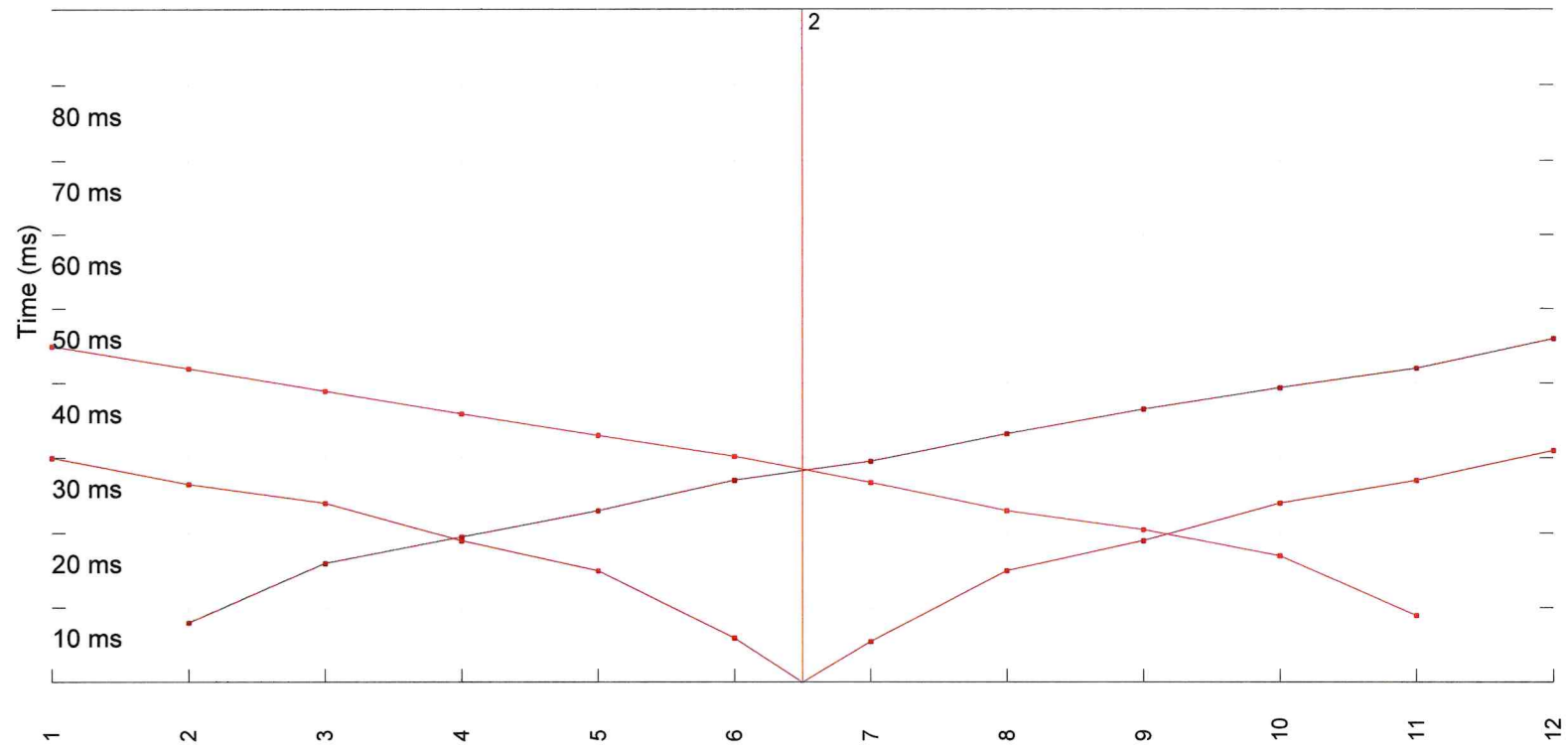


*Esecuzione indagine sismica a rifrazione n. 3 e Masw n. 2 sullo stesso stendimento*



Profilo SR4;

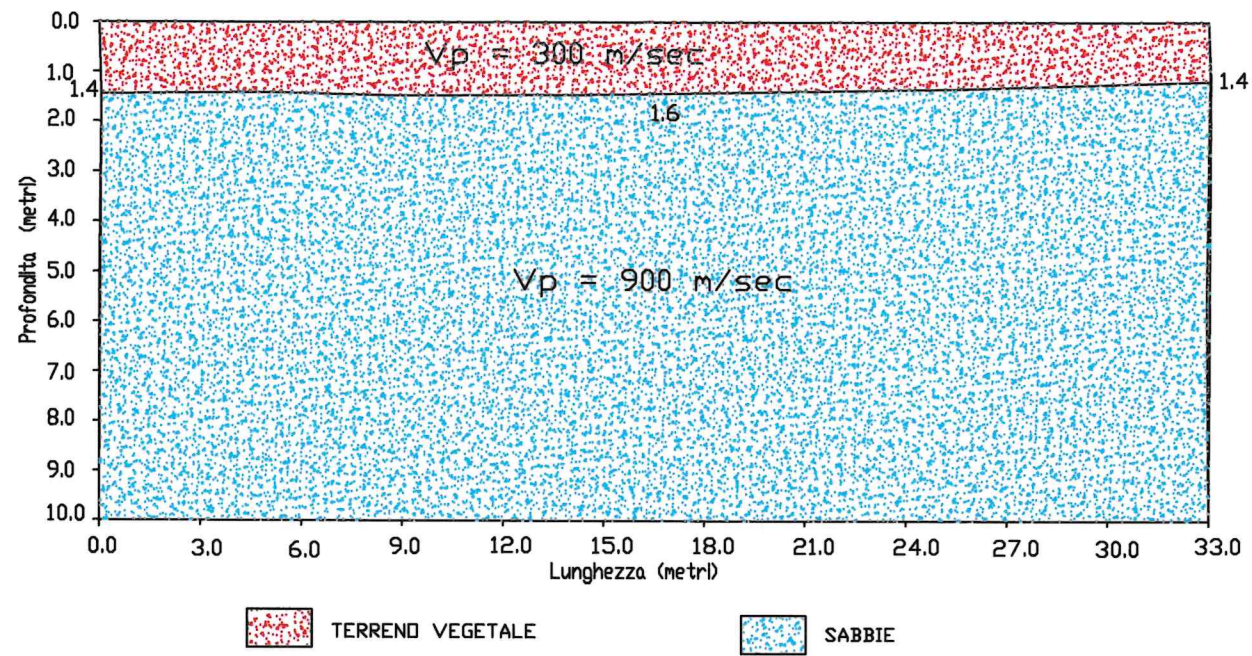
Località: Castellaneta (Ta);



Calculs d'épaisseur



PROFILO SISMICO A RIFRAZIONE 4-4'  
LOCALITA': CASTELLANETA



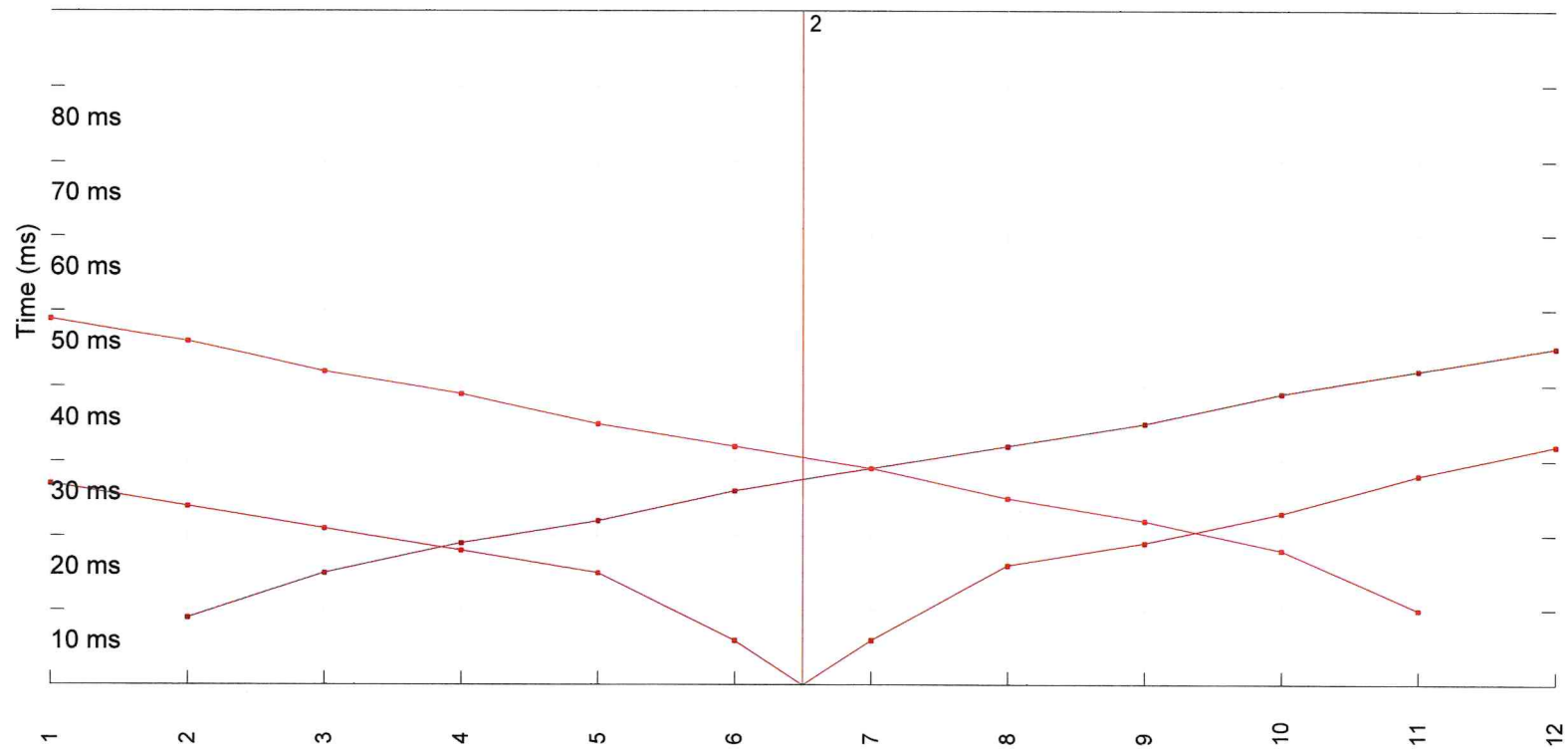


*Esecuzione indagine sismica a rifrazione n. 4*



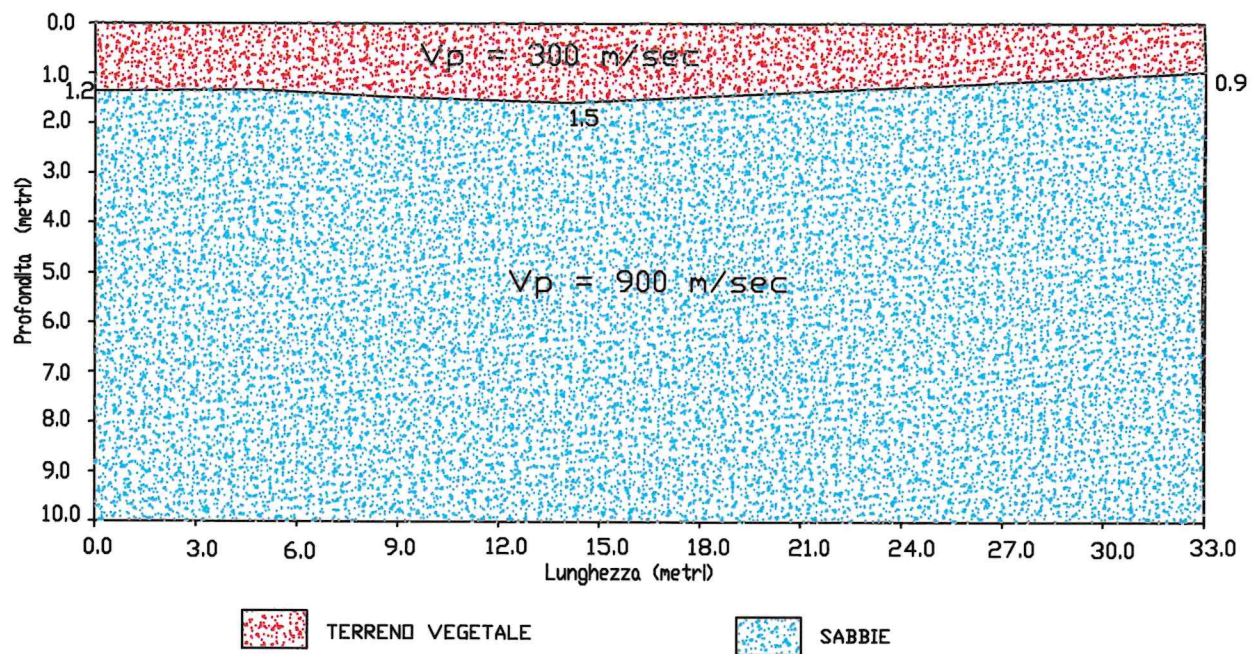
Profilo SR5;

Località: Castellaneta (Ta);



Calculs d'épaisseur

PROFILO SISMICO A RIFRAZIONE 5-5'  
LOCALITA': CASTELLANETA





*Esecuzione indagine sismica a rifrazione n. 5 e Masw n. 3 sullo stesso stendimento*



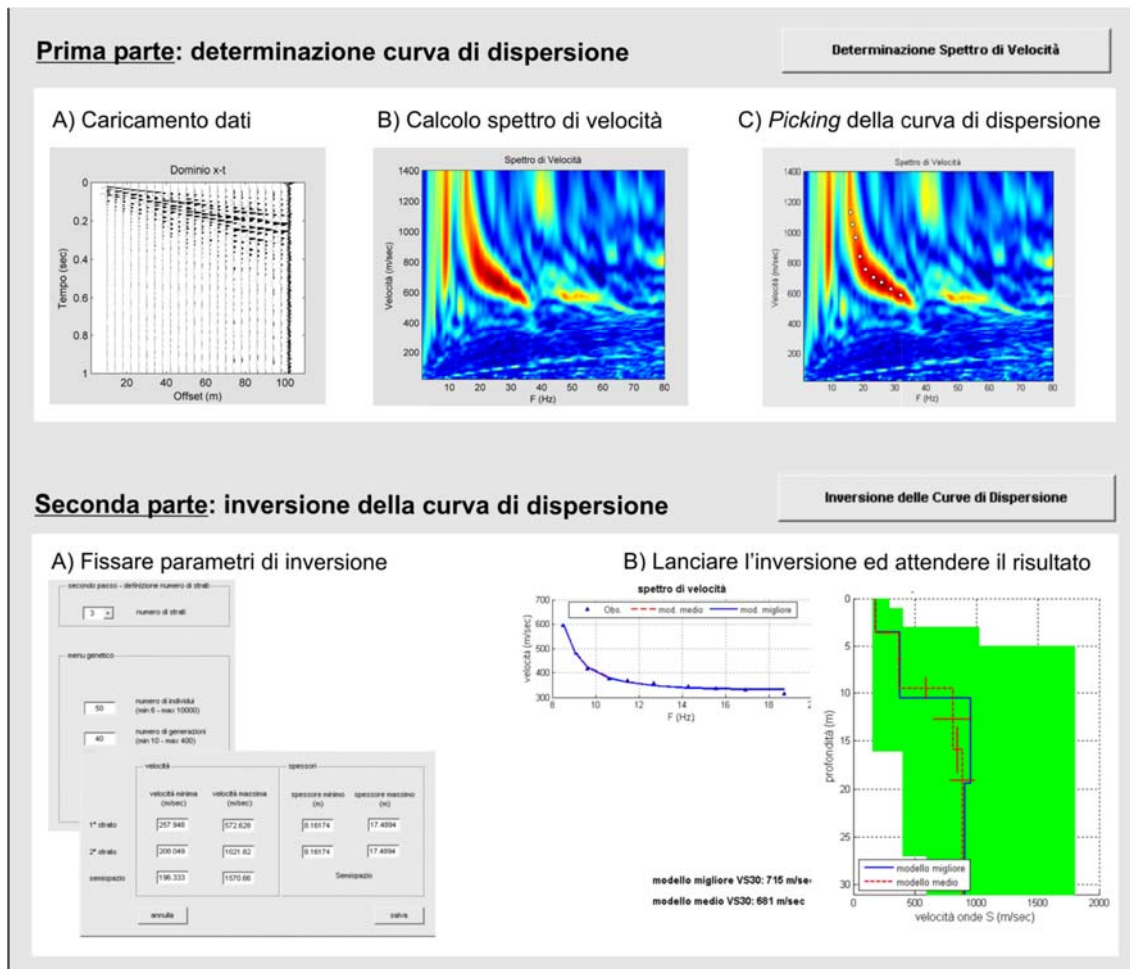
## ***Sismica con metodologia MASW (Multichannel Analysis of Surface Waves)***

Per individuare la categoria sismica del suolo di fondazione dell'area investigata sono state eseguite delle indagini sismiche con metodologia MASW.

Il metodo MASW (Multichannel Analysis of Surface Waves) è una tecnica di indagine non invasiva (non è necessario eseguire perforazioni o scavi), che individua il profilo di velocità delle onde di taglio verticali  $V_s$ , basandosi sulla misura delle onde superficiali fatta in corrispondenza di diversi sensori (accelerometri o geofoni) posti sulla superficie del suolo. Le onde superficiali di Rayleigh, durante la loro propagazione vengono registrate lungo lo stendimento di geofoni (da 4.5 Hz) e vengono successivamente analizzate attraverso complesse tecniche computazionali basate su un approccio di riconoscimento di modelli multistrato di terreno.

La metodologia per la realizzazione di una indagine sismica MASW prevede almeno i seguenti passi:

- Acquisizioni multicanale dei segnali sismici, generati da una sorgente energizzante artificiale (maglio battente su piastra in alluminio), lungo uno stendimento rettilineo di sorgente-geofoni
- Estrazione dei modi dalle curve di dispersione della velocità di fase delle onde superficiali di Rayleigh;
- Inversione delle curve di dispersione per ottenere profili verticali delle VS.



Gli algoritmi genetici rappresentano un tipo di procedura di ottimizzazione appartenente alla classe degli algoritmi euristici (o anche global-search methods o soft computing).

Rispetto ai comuni metodi di inversione lineare basati su metodi del gradiente (matrice Jacobiana), queste tecniche di inversione offrono un'affidabilità del risultato di gran lunga superiore per precisione e completezza.

I comuni metodi lineari forniscono infatti soluzioni che dipendono pesantemente dal modello iniziale di partenza che l'utente deve necessariamente fornire. Per la natura del problema (inversione delle curve di dispersione), la grande quantità di minimi locali porta infatti ad attrarre il

---

modello iniziale verso un minimo locale che può essere significativamente diverso da quello reale (o globale).

In altre parole, i metodi lineari richiedono che il modello di partenza sia già di per sé vicinissimo alla soluzione reale. In caso contrario il rischio è quello di fornire soluzioni erranee.

Gli algoritmi genetici (come altri analoghi) offrono invece un'esplorazione molto più ampia delle possibili soluzioni.

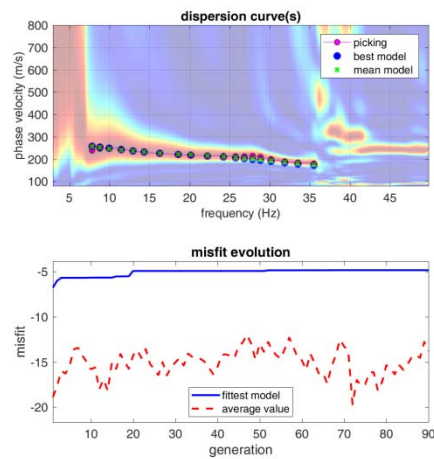
La  $V_{s_{eq}}$  è stata calcolata con la seguente espressione:

$$V_{s_{eq}} = \frac{H}{\sum h_i/V_i}$$

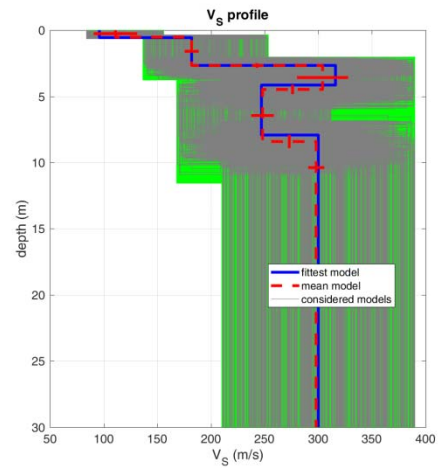
Le indagini sismiche Masw sono tre, eseguite in corrispondenza dell'indagine sismica n. 1, n. 3 e n. 5.

Avendo ottenuto valori di  $V_{seq}$  rispettivamente di 271 m/sec, di 264 m/sec e di 303 m/sec. La Categoria sismica di suolo rientra in ogni caso nella C di ***Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti.***



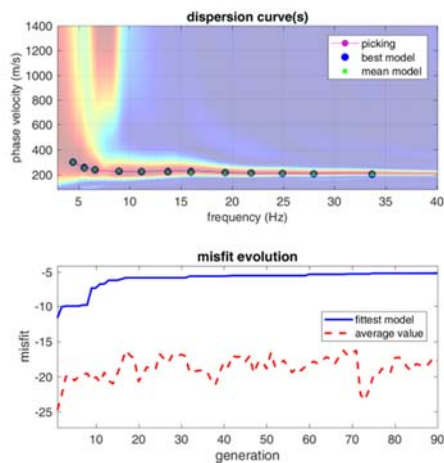


[www.winmasw.com](http://www.winmasw.com)

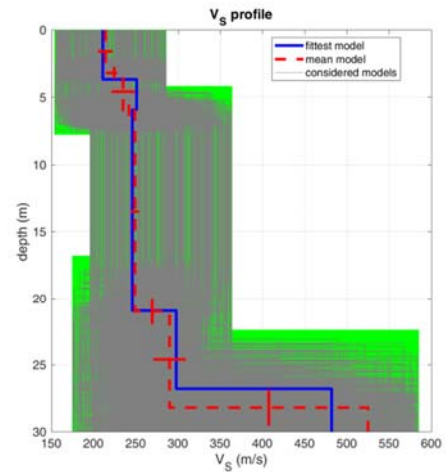


dataset: 55.dat  
 dispersion curve: Masw.cdp  
 Vs30 & VsE (best model): 270 270 m/s  
 Vs30 & VsE (mean model): 271 271 m/s

Masw 1

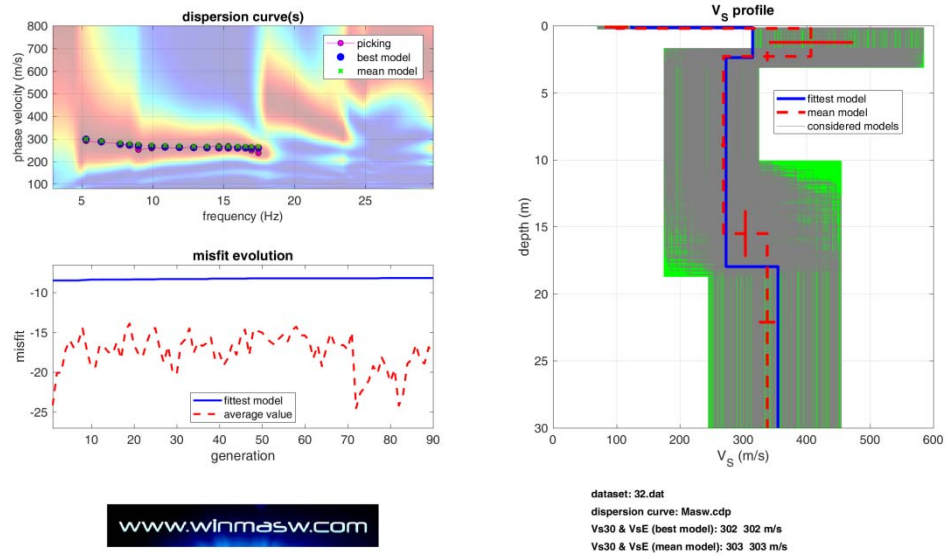


[www.winmasw.com](http://www.winmasw.com)



dataset: 622.dat  
 dispersion curve: Masw.cdp  
 Vs30 & VsE (best model): 264 264 m/s  
 Vs30 & VsE (mean model): 260 260 m/s

Masw 2



## Masw 3

Le categorie di suolo individuate dal Decreto Ministeriale 17 Gennaio 2018, recante aggiornamento delle “Norme Tecniche per le costruzioni” sono le seguenti:

- A) ***Ammassi rocciosi affioranti o terreni molto rigidi*** caratterizzati da valori di velocità delle onde di taglio superiori a 800 m/s, eventualmente comprendenti in superficie terreni di caratteristiche meccaniche più scadenti con spessore massimo pari a 3 m;
- B) ***Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti*** con spessori superiori a 30 m, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalenti compresi tra 360 m/s e 800 m/s;

- C) ***Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti*** con spessori superiori a 30 m, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalenti compresi tra 180 m/s e 360 m/s;
- D) ***Depositi di terreni a grana grossa scarsamente addensati o di terreni a grana fina scarsamente consistenti***, con spessori superiori a 30 m, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 100 e 180 m/s;
- E) ***Terreni con caratteristiche e valori di velocità equivalenti riconducibili a quelle definite per le categorie C o D***, con profondità del substrato non superiore a 30 m.

Ruffano, giugno 2022

**IL DIRETTORE TECNICO**

Dott. Geol. Marcello DE DONATIS



**COMUNE DI CASTELLANETA (TA)  
PROVINCIA DI TARANTO**

**IMPIANTO FOTOVOLTAICO CASTELLANETA 1**

**RELAZIONE CONCLUSIVA INDAGINI GEOFISICHE SR6 – MASW4**

**PROPONENTE: CASTELLANETA S.R.L.**

Dott. Marcello De Donatis



Giugno 2022

## ***INDICE***

<i>INDICE</i> .....	1
<i>PREMESSA</i> .....	2
<i>INDAGINE GEOGNOSTICA</i> .....	3
<i>Profili sismici a rifrazione</i> .....	3
<i>Sismica con metodologia MASW (Multichannel Analysis of Surface Waves)</i> .....	5
<i>Analisi dei risultati</i> .....	9

---

## **PREMESSA**

Nel mese di Luglio 2021, la Società Geoprove S.r.l. di Ruffano, eseguiva delle indagini allo scopo di ricostruire il modello geologico-stratigrafico e di caratterizzare meccanicamente un'area sita nei pressi della sottostazione elettrica nel Comune di Castellaneta.

La campagna d'indagini è stata effettuata in conformità al D.M. 17.01.2018 ed è stata finalizzata alla raccolta di dati qualitativi e quantitativi occorrenti per la previsione del comportamento dell'opera in rapporto alle caratteristiche del terreno.

Sono stati pertanto eseguiti:

- n.1 profilo sismico a rifrazione;
- n.1 profilo sismico con metodologia *MASW*;

in sito che presenta le seguenti coordinate geografiche:

Latitudine : 40° 39' 55.87" N

Longitudine : 16° 51' 3.92" E

- indagine Masw 4
- profilo sismico SR6

---

## **INDAGINE GEOGNOSTICA**

L'indagine è stata effettuata in conformità al D.M. 17.01.2018 ed è stata finalizzata alla raccolta di dati qualitativi e quantitativi di supporto alla progettazione.

L'indagine è consistita nell'esecuzione di:

- n.1 profilo sismico a rifrazione;
- n.1 profilo sismico con metodologia *MASW*.

### ***Profili sismici a rifrazione***

La sismica a rifrazione consiste nel provocare delle onde sismiche che si propagano nei terreni, con velocità che dipendono dalle caratteristiche di elasticità degli stessi. In presenza di particolari strutture, possono essere rifratte e ritornare in superficie, dove, tramite appositi sensori (geofoni), posti a distanza nota dalla sorgente lungo la linea retta, si misurano i tempi di arrivo delle onde longitudinali (onde P), al fine di determinare la velocità ( $V_p$ ) con cui tali onde coprono le distanze tra la sorgente ed i vari ricevitori.

I dati così ottenuti si riportano su diagrammi cartesiani aventi in ascissa le distanze e in ordinata i tempi dei primi arrivi dell'onda proveniente dalla sorgente. In questo modo si ottengono delle curve (dromocrone) che, in base ad una metodologia interpretativa basata essenzialmente sulla legge di Snell, ci permettono di determinare la velocità di propagazione delle onde e le costanti elastiche dei terreni attraversati.

Sono stati eseguiti dei profili sismici coniugati, adottando una distanza tra i geofoni di 3 metri.

L'energizzazione è stata ottenuta utilizzando una massa battente del peso di 5 kg ed una piastra rettangolare.

Le onde così generate sono state registrate con un sismografo a 12 canali della GEOMETRICS mod. Geode, il quale consente di ottenere le misurazioni dei tempi di arrivo delle onde sismiche che si propagano nel sottosuolo.

Per quanto riguarda l'interpretazione dei dati di campagna, essa è stata eseguita tramite l'applicazione congiunta e computerizzata del metodo di Palmer e delle intercette.

Qui di seguito si allegano gli elaborati grafici.



---

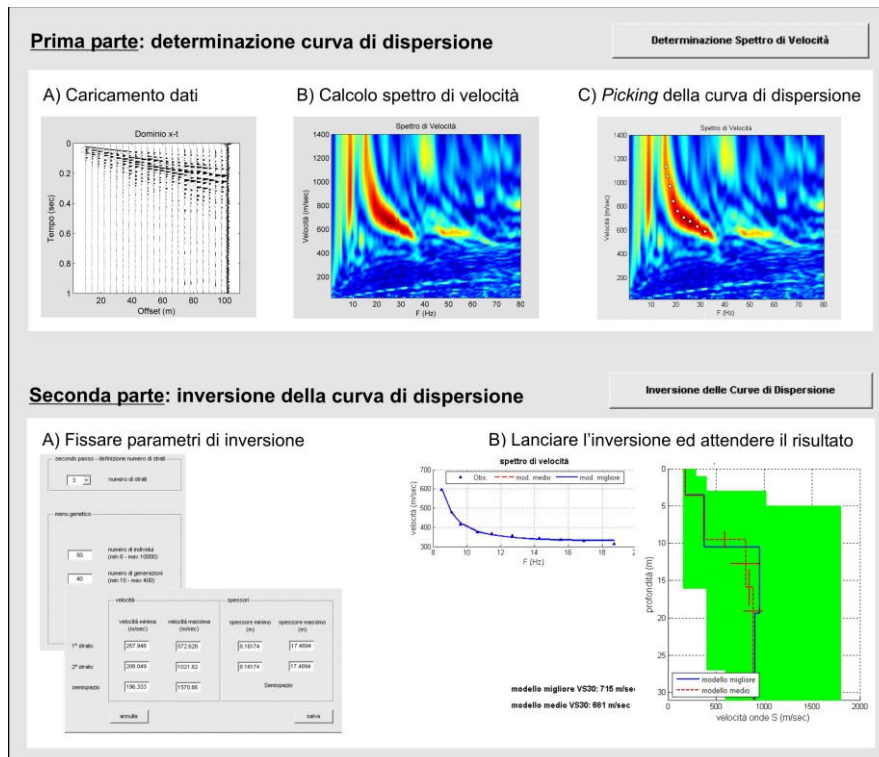
## ***Sismica con metodologia MASW (Multichannel Analysis of Surface Waves)***

Per individuare la categoria sismica del suolo di fondazione di due siti è stata eseguita una indagine di sismica con metodologia MASW nell'area in esame.

Il metodo MASW (Multichannel Analysis of Surface Waves) è una tecnica di indagine non invasiva (non è necessario eseguire perforazioni o scavi), che individua il profilo di velocità delle onde di taglio verticali  $V_s$ , basandosi sulla misura delle onde superficiali fatta in corrispondenza di diversi sensori (accelerometri o geofoni) posti sulla superficie del suolo. Le onde superficiali di Rayleigh, durante la loro propagazione vengono registrate lungo lo stendimento di geofoni (da 4.5 Hz) e vengono successivamente analizzate attraverso complesse tecniche computazionali basate su un approccio di riconoscimento di modelli multistrato di terreno.

La metodologia per la realizzazione di una indagine sismica MASW prevede almeno i seguenti passi:

- Acquisizioni multicanale dei segnali sismici, generati da una sorgente energizzante artificiale (maglio battente su piastra in alluminio), lungo uno stendimento rettilineo di sorgente-geofoni
- Estrazione dei modi dalle curve di dispersione della velocità di fase delle onde superficiali di Rayleigh;
- Inversione delle curve di dispersione per ottenere profili verticali delle  $V_s$ .



Gli algoritmi genetici rappresentano un tipo di procedura di ottimizzazione appartenente alla classe degli algoritmi euristici (o anche global-search methods o soft computing).

Rispetto ai comuni metodi di inversione lineare basati su metodi del gradiente (matrice Jacobiana), queste tecniche di inversione offrono un'affidabilità del risultato di gran lunga superiore per precisione e completezza.

I comuni metodi lineari forniscono infatti soluzioni che dipendono pesantemente dal modello iniziale di partenza che l'utente deve necessariamente fornire. Per la natura del problema (inversione delle curve di dispersione), la grande quantità di minimi locali porta infatti ad attrarre il modello iniziale verso un minimo locale che può essere significativamente diverso da quello reale (o globale).

---

In altre parole, i metodi lineari richiedono che il modello di partenza sia già di per sé vicinissimo alla soluzione reale. In caso contrario il rischio è quello di fornire soluzioni erranee.

Gli algoritmi genetici (come altri analoghi) offrono invece un'esplorazione molto più ampia delle possibili soluzioni.

La  $V_{s_{eq}}$  è stata calcolata con la seguente espressione:

$$V_{s_{eq}} = \frac{H}{\sum h_i/V_i}$$

Ottenendo i risultati di seguito riportati.

---

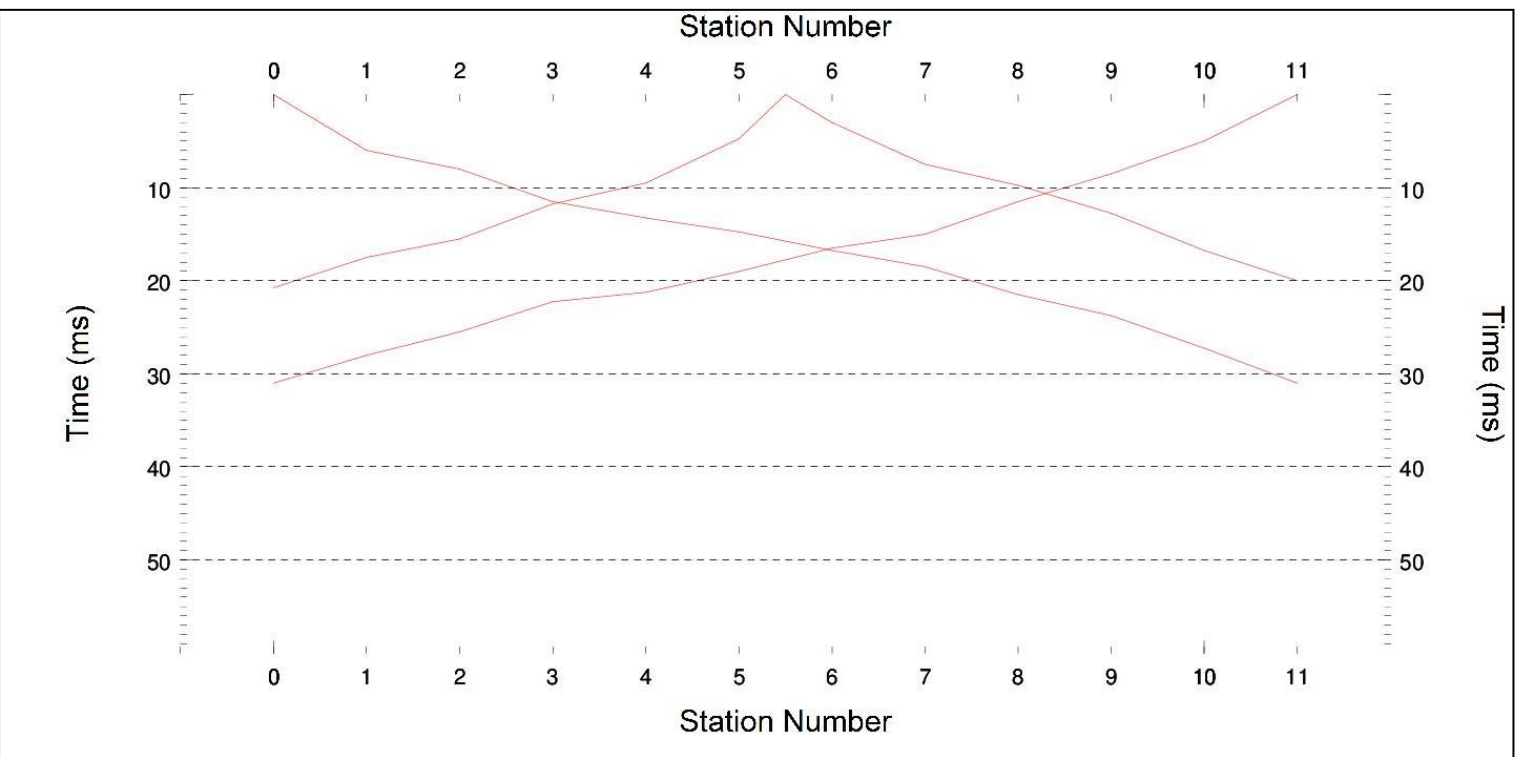
Le categorie di suolo individuate dal Decreto Ministeriale 17 Gennaio 2018, recante aggiornamento delle “Norme Tecniche per le costruzioni” sono le seguenti:

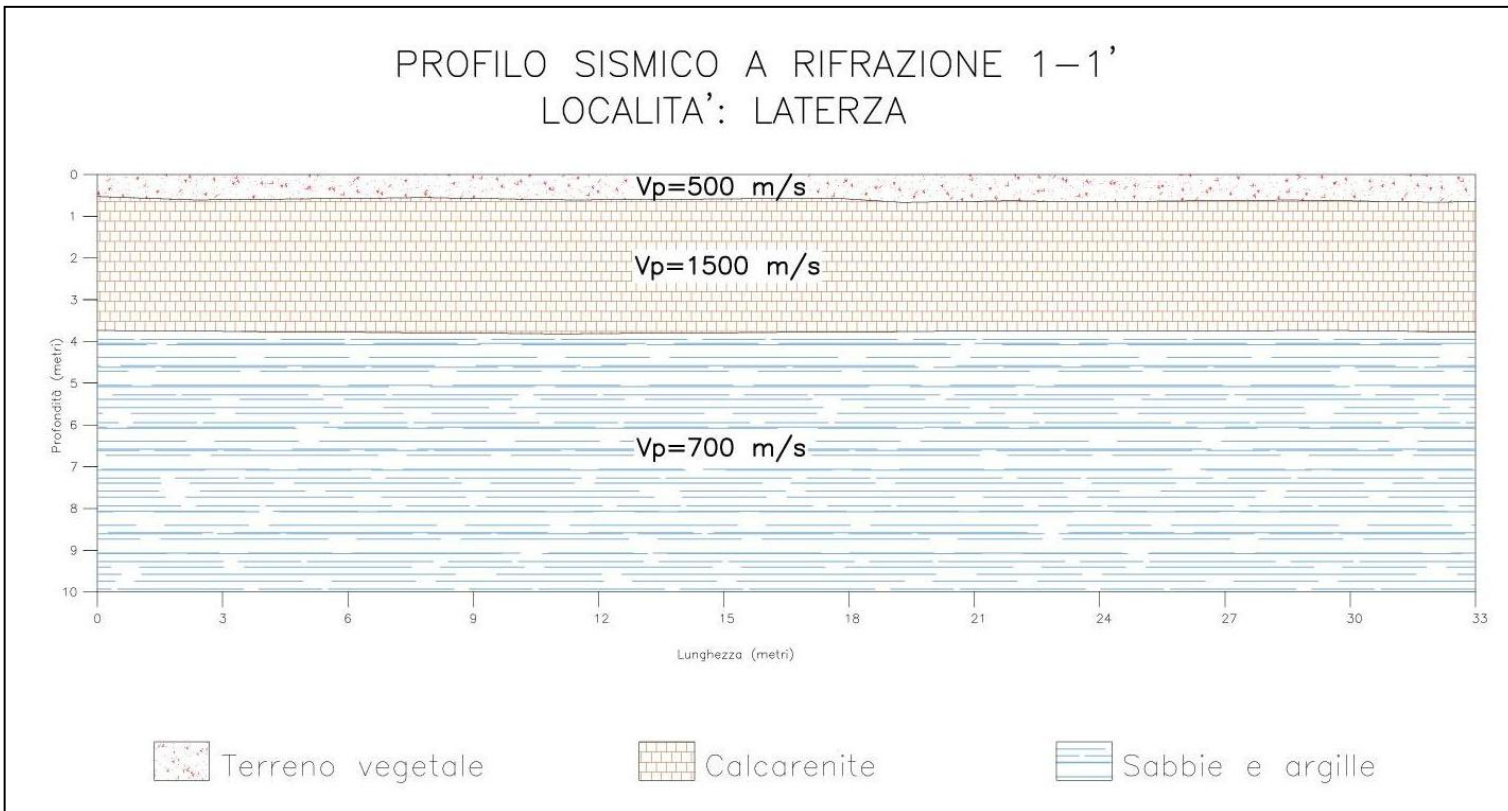
- A) ***Ammassi rocciosi affioranti o terreni molto rigidi*** caratterizzati da valori di velocità delle onde di taglio superiori a 800 m/s, eventualmente comprendenti in superficie terreni di caratteristiche meccaniche più scadenti con spessore massimo pari a 3 m;
- B) ***Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti*** con spessori superiori a 30 m, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalenti compresi tra 360 m/s e 800 m/s;
- C) ***Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti*** con spessori superiori a 30 m, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalenti compresi tra 180 m/s e 360 m/s;
- D) ***Depositi di terreni a grana grossa scarsamente addensati o di terreni a grana fina scarsamente consistenti***, con spessori superiori a 30 m, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 100 e 180 m/s;
- E) ***Terreni con caratteristiche e valori di velocità equivalenti riconducibili a quelle definite per le categorie C o D***, con profondità del substrato non superiore a 30 m.

---

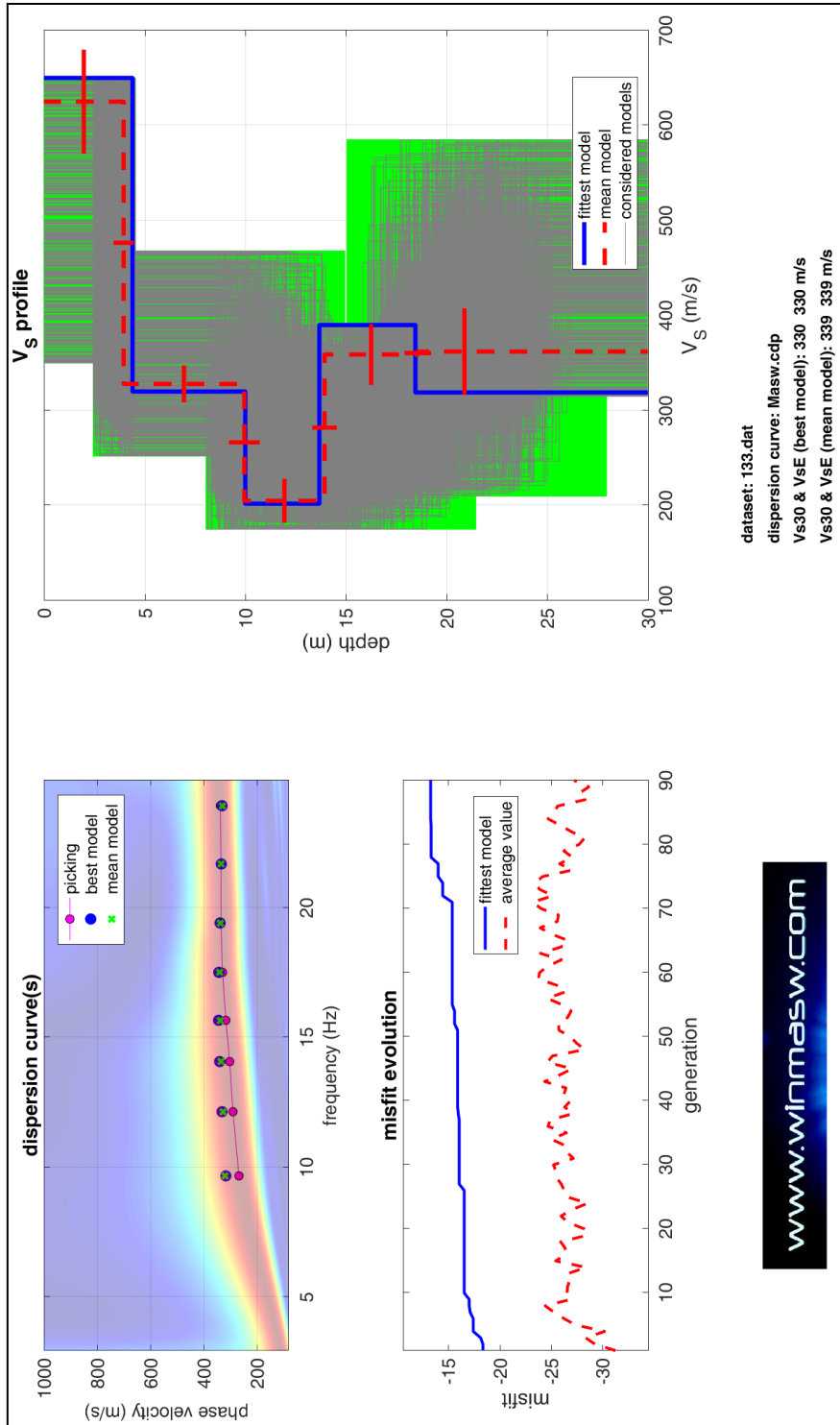
Analisi dei risultati

Il profilo sismico a rifrazione è lungo 33 metri e ci ha permesso di ricostruire un modello a tre sismostrati: in affioramento, per uno spessore di circa 0.6 metri si rinviene il primo sismostrato che caratterizzato da una velocità  $V_p$  di 500 m/sec è riconducibile ad un terreno vegetale; segue il secondo sismostrato che ha restituito delle velocità di  $V_p$  mediamente di 1500 m/sec; tali velocità sono da attribuire ad un sismostrato caratterizzato da calcarenite. Alla profondità di 3.7 metri si rileva il terzo sismostrato che con velocità  $V_p$  di 700 m/s sono da ricondurre a delle sabbie passanti ad argille.





Masw 1  $V_{seq} = 339 \text{ m/sec}$  – Categoria sismica di suolo C





Dalla misurazione delle velocità  $V_p$  e  $V_s$ , si è risaliti ai seguenti parametri.

Strato	$V_p$ (m/sec)	$V_s$ (m/sec)	$\phi$ (°)	$C'$ (kg/cmq)	$\gamma$ (gr/cmc)	E (Kg/cmq)	$\eta$
1	300	100	19	0	1.3	25	0.5
2	1500	462	30	0.01	2.0	6200	0.46
3	700	220	22	0.0	1.6	260	0.44

$V_p$  = vel. longit.;  $V_s$  = vel trasv.;  $\phi$  = angolo di attrito;  $C$  = coesione efficace;  
 $\gamma$  = peso per unità di volume;  $E$  = modulo elastico statico;  $\eta$  = coefficiente di Poisson

Ruffano, luglio 2021

### IL DIRETTORE TECNICO

Dott. Geol. Marcello DE DONATIS



-

## DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Profili sismici a rifrazione e con metodologia MASW eseguiti in lotto adiacente alla Stazione di Castellaneta 150/380 kV ed al cavidotto

